

REGION
PARISIENNE

www.nuoviorizzontieuropa.net

Nuovi Orizzonti

EUROPA

N° 298 • Nuovi Orizzonti • Aprile - Maggio - Giugno 2013 • 3 € • ISSN 1151 - 0374 XLI Anno

Dossier: **America latina:** **« Continente** **della speranza »**

Il « Volontariato
scalabriniano »

Papa Francesco,
“figlio dell’emigrazione
italiana”

La crise
de la sidérurgie
lorraine

**Mise à
disposition
gratuite
dans votre
entreprise**

D I S T R I B U T E U R

LAVAZZA
ESPRESSO POINT


7-9 rue Léon Geffroy
94408 Vitry-sur-Seine cedex
Tél. 01 47 18 38 38
Fax 01 47 18 38 00
www.d8.fr



D8

DISTRIBUTEURS
AUTOMATIQUES



RISTORANTE
SPECIALITÀ ITALIANE
A PARIGI

145, bd Saint-Germain
76006 Paris · Tél. 01 43 54 94 78

144, av Champs-Élysées
75008 Paris · Tél. 01 47 59 68 69

25, rue Quentin Bauchard
75008 Paris · Tél. 01 47 23 60 26

Onoranze Funebri

Pompes Funèbres

MANU

Pompes funèbres et marbrerie A.D.I.
Organisation complète des obsèques.

Achat de concession.
Transports, Paris, banlieue,
province et Italie.



Tél. 01 46 65 01 79
24/24 h - 7/7 jours

13, av. Aristide Briand
94230 CACHAN

America latina : « Continente della speranza »



« La scelta di un Papa dall'America latina è una grande sfida ed una stimolante speranza »

I papi sono venuti dall'Italia, dalla Germania e dalla Polonia. Ora dall'Argentina. « *La scelta di un Papa dall'America latina è una grande sfida* », affermava il card. Timothy Dolan, arcivescovo di New York e capo dei vescovi Usa. Parlando, poi, della Chiesa in Sud America, l'ha definita « *viva, piena di elettricità* ». La scelta di un Papa delle Americhe, il « *primo* », mostra « *la forza e la vitalità di una regione* » sempre più importante per il mondo intero e dimostra « *il coraggio dei cardinali di allargare le prospettive. È la prima volta di un Papa da un altro continente* ».

L'America latina è un continente di importanza strategica per la Chiesa cattolica, con un bacino di 450 milioni di fedeli. Il cattolicesimo, però, è messo in difficoltà dalle politiche laiciste di alcuni stati e dalla crescente diffusione delle sette protestanti. Negli ultimi decenni i fedeli delle Americhe sono cresciuti soprattutto: in Messico e negli Stati Uniti come pure quelli dell'Africa sub sahariana, delle Filippine. I cattolici restano un sesto della popolazione mondiale. Nel 2010 1 miliardo e 100 milioni. Nel 2010 sono balzati in testa il Brasile con 126 milioni di cattolici, il Messico con 96 milioni, le Filippine con 75 milioni. E, per la prima volta, è entrato tra i primi dieci un paese africano: la Repubblica Democratica del Congo con 31 milioni di cattolici.

Negli Stati Uniti gli immigrati, arrivati in gran numero specie dall'America latina, hanno aumentato la presenza complessiva dei cattolici. I « *latinos* » sono, oggi, quasi un terzo dei cattolici degli Stati Uniti e la metà di essi al di sotto dei 40 anni.

L'America Latina, con i suoi oltre 450 milioni di fedeli, è ormai, da tempo, il principale « *polmone cattolico* » del mondo. Dietro alle cifre, tuttavia, si nasconde una realtà problematica per diversi aspetti.

Il cattolicesimo latinoamericano sta subendo, infatti, l'attacco sempre più deciso delle numerose e agguerrite sette protestanti, pentecostali in particolare, ben finanziate e basate, per lo più, negli Stati Uniti. Il fenomeno non è certo nuovo.

Il proselitismo protestante ha tuttavia raggiunto dimensioni notevoli, complice anche una superficialità nel vivere la fede che colpisce diversi cattolici in America Latina, attenti talvolta più agli aspetti emotivi e materiali della religione che alle ragioni profonde del credere. Benedetto XVI si è mostrato ben cosciente di questo fenomeno e, non a caso, ha esplicitamente invitato i cattolici a non separare il « *cuore* » dalla « *ragione* » e a non isolare il culto mariano, radicatissimo a livello popolare, dal nucleo fondamentale della Rivelazione cristiana.

Papa Francesco è espressione viva di questa realtà latinoamericana. Il suo « *stile di semplicità e di testimonianza evangelica* » stimola tutta la chiesa e le comunità cristiane ad andare « *verso le periferie esistenziali* », a vivere un cristianesimo « *non da salotto, ma cogliere e testimoniare l'essenziale* » del messaggio di Gesù nel mondo di oggi.

« L'America Latina, con i suoi oltre 450 milioni di fedeli, è il principale "polmone cattolico" »

Antonio Simeoni

Sommario

Aderente a :

FUSIE / Fisc-Europa

Ont collaboré à ce numéro :

Comité éditorial :

Giulia Bogliolo Bruna, Gianni Bordignon,
Mary Brilli, Antonio Simeoni,
Raffaello Zanella, Renzo Prencipe.

Correspondants ponctuels :

Alberto Bechi, Cetta Bonora-Bertino,
Gaetano Saracino, Renato Zilio,
Lorenzo Rosoli, Vera Sansalone,
Vincenza Mandaglio-Nasso.

Proprietaria Editrice

CIEMI - Francia
46, rue de Montreuil - 75011 Paris
Association Loi 1901
SIRET 311 641 419 000016
APE 913E - VAT FR 51 311 641 419
ISSN 1151 - 0374

Numéros de commission paritaire

Éd. Région Parisienne
0115 G 85893
Éd. Région Centre-Sud
0115 G 85892
Éd. Luxembourg-Lorraine-Alsace
0115 G 86006
Éd. Belgique
0115 G 85891

Direttore di pubblicazione

Vincent Geisser

Direttore responsabile e Caporedattore

Antonio Simeoni

Amministrazione

Luca Marin

Redazione Francia

46, rue de Montreuil - 75011 Paris
Tél. : 01 43 72 01 40 - Fax : 01 43 72 06 42

Redazione Belgio

Editeur Responsable : Raffaello Zanella
Route de Mons, 73
B-6030 Marchienne-au-Pont
Tél. : 071 31 34 10 - Fax : 071 31 93 22

Redazione Lussemburgo

5, Bl prince Henri,
L-4280 Esch s/ Alzette
Tél. : 53 02 50 - Fax : 54 57 52

Réalisation & Impression

MARNAT
3, impasse du Bel Air - 94110 ARCUEIL
Tél. : +33 (0) 1 47 40 33 10

Photo de couverture

NOE

Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non
si restituiscono. Gli articoli impegnano la responsabi-
lità degli autori.

Nuovi
Orizzonti
EUROPA

- 3** Editoriale
Antonio Simeoni
- 5** Controcorrente : La "questione sociale" in Europa (SIR)
- 6** Cronache italiane
- 7** Il « Volontariato scalabriniano »
Beneamino Rossi
- 8** Notizie Varie : Ricostruzione di Haiti
Beneamino Rossi
- 9** Intervista a Floria Rosimiro
Mary Brilli
- 10** Europa :
Dinamismo e vitalità delle Acli Nord-Francia
Acli-Nord
- 11** La crise de la sidérurgie lorraine
Salvatore Quattrocchi
- 12** Luxembourg : Télémie 2013
Steve Delfino
- 13 - 16** **Dossier :**
America latina
Antonio Simeoni
- 17 - 20** **« Qui da noi »**
Renzo Prencipe - Raffaello Z. - A. Sim. - Daniel Vezzio
- 21** Cronaca religiosa « Il "mio" Bergoglio:
uomo austero e felicemente povero »
Salvatore Mazza
- 22 - 23** Papa Francesco, "Figlio dell'emigrazione italiana"
Renzo Prencipe
- 24** «Mafiosi : fuori dai comitati delle feste religiose !»
- 25** Anna Dal Bon : « La sua vita al servizio dei migranti »
Antonio S.
- 26** La legge del mare
Alessandro Baricco
- 27 - 28** Clin d'œil
Mary Brilli
- 29** Cultura
Giulia Bogliolo Bruna
- 30** Coup de cœur
Giulia Bogliolo Bruna
- 31 - 32** Informazioni Sociali
Daniele Rossini
- 33** Informazioni Sociali
Luisa Deponti, mss/CSERPE
- 34** Sport
- 35 - 36** Pubblicità



La questione sociale in Europa

Riforme, investimenti e lavoro per contrastare la minaccia della povertà

Cos'è l'"Europa sociale" della quale si ritorna a parlare nei Paesi comunitari? Si fa forse riferimento a misure nazionali per favorire occupazione, equa tassazione, oppure per varare un salario minimo garantito, già presente in molti Stati membri Ue?

Si invocano interventi comunitari per sostenere le regioni meno sviluppate o per dare ai giovani una opportunità di lavoro, di formazione, di tirocinio all'estero?

Alla luce di una grave crisi l'Europa sociale appare come un obiettivo strettamente legato all'integrazione economica e politica Ue.

Chi spinge e chi frena.

Sul tema sono intervenuti, di recente, alcuni nomi eccellenti dell'Europa politica. Si pensi al ex-presidente dell'Euro-gruppo, Jean-Claude Juncker (*"Assieme all'euro avevamo promesso società più giuste"*), al capo della Bce Mario Draghi, alla cancelliera tedesca Angela Merkel come pure a Martin Schulz, presidente del Parlamento Ue, a François Hollande, presidente francese. Espressioni di questo genere si trovano nelle *"Conclusioni"* degli ultimi summit dei capi di Stato e di governo Ue e nel *"Discorso sullo Stato dell'Unione"* pronunciato dal presidente della Commissione José Manuel Barroso nel settembre 2012.



La grave crisi dell'Europa sociale è una minaccia per numerosi lavoratori

Crescono le differenze

In un recente - e sottovalutato - studio della Commissione Ue, presentato dal commissario László Andor, responsabile per l'occupazione e gli affari sociali, vengono messe in luce proprio le ricadute che il terremoto economico e finanziario ha manifestato sulle famiglie e sui consumatori, segnalando una più coraggiosa politica di inclusione, le cui premesse si trovano nel sostegno agli investimenti e alla crescita, nel controllo e riequilibrio della spesa pubblica, nelle riforme sempre rinviare del mercato del lavoro e delle pensioni, nelle iniziative per l'istruzione e la formazione professionale, in una tassazione più equa e nella lotta all'evasione fiscale... *"Dopo cinque anni di crisi economica e con il ritorno della recessione nel 2012 - la disoccupazione raggiunge picchi che non si erano visti da quasi vent'anni. I redditi delle famiglie sono calati e il rischio di povertà o di esclusione sta aumentando,*

soprattutto negli Stati membri dell'Europa meridionale e orientale".

Riforme, investimenti

"Il 2012 è stato un altro anno molto brutto in termini di disoccupazione e di deterioramento della situazione sociale", non ha esitato a ribadire László Andor, presentando il rapporto. Andor è stato peraltro esplicito nel ricordare che *"è improbabile che nel 2013 l'Europa registri miglioramenti significativi del quadro socioeconomico a meno che non si realizzino maggiori progressi anche per risolvere, in modo credibile, la crisi dell'euro"*. Andor ha spiegato che *"crescono le differenze nell'Eurozona"*, soprattutto *"tra Stati del nord e del sud"*; il calo dei redditi familiari rischia di creare *"una esclusione sociale di lungo periodo"*. Le ricette, dunque, sembrano esistere: si tratta di verificare se sarà questa la via che intendono intraprendere, senza rinvii, gli Stati membri e la stessa Ue. ■

SIR



Giorgio Napolitano

Giorgio Napolitano, rieletto Presidente della repubblica per un secondo mandato.

«Auspico fortemente che tutti sapranno onorare i loro doveri concorrendo al rafforzamento delle istituzioni repubblicane» sono state le prime parole di Giorgio Napolitano dopo aver ricevuto dal presidente della Camera Laura Boldrini il verbale della sua rielezione a capo dello Stato. «Debbono guardare tutti, come ho fatto io» - ha detto Napolitano - alla situazione difficile del Paese, ai problemi degli italiani e al ruolo internazionale del Paese. Mi muove in questo momento il

sentimento di non potermi sottrarre a un'assunzione di responsabilità verso la nazione, confidando che vi corrisponda una analoga collettiva assunzione di responsabilità».

Tutti in piedi, al momento dell'elezione, con la vistosa eccezione dei parlamentari del Movimento 5 Stelle, che restano seduti ai loro scranni: l'aula di Montecitorio ha salutato con un fragoroso e lungo applauso l'avvenuta rielezione di Giorgio Napolitano a Presidente della Repubblica.

L'On. Enrico Letta, nuovo Presidente del governo italiano

Finalmente l'Italia ha un governo. Un esecutivo dotato sulla carta di una larga maggioranza che dovrebbe garantirgli la spinta necessaria.

Un governo che nelle ore del giuramento ha dovuto subito fare i conti con la cronaca più inaspettata: una sparatoria dinanzi a Palazzo Chigi con il ferimento di due carabinieri e di una donna incinta, ad opera di un uomo forse in

preda alla follia. Al governo di Enrico Letta si chiede di costruire una base di consenso popolare tale da rasserenare gli animi, di predisporre alla collaborazione, di invogliare a costruire ponti, di individuare un percorso riformista, di seminare speranza.

E per non esagerare, capace almeno di governare senza strappi per domare la crisi economica.



Enrico Letta



Samantha Cristoforetti

Samantha Cristoforetti: la prima donna italiana in orbita nel 2014

Partirà il 30 novembre 2014 e sarà la prima donna astronauta italiana a volare nello spazio. Samantha Cristoforetti, capitano pilota dell'aviazione militare, raggiungerà la stazione spaziale internazionale a bordo della navetta russa Soyuz per una missione di circa sei mesi.

L'annuncio è stato dato dalla stessa astronauta durante una conferenza stampa presso l'Agenzia spaziale italiana a Roma.

Cristoforetti è il settimo astronauta tricolore a volare nello spazio. Una missione analoga a quella che verrà effettuata.

Maria Redaelli, la nonnina più anziana d'Europa, si è spenta serenamente, nel sonno, a un solo giorno dal suo 114esimo compleanno

Un giorno soltanto prima del suo 114esimo compleanno, è morta a Novate Maria Redaelli, la nonnina più anziana d'Europa. E l'interista più convinta, tanto che la sua

passione per la squadra risaliva al 1908. Nonna Maria, che viveva con la figlia Carla ed il nipote Ivano, aveva trascorso Pasqua e Pasquetta come sempre, assaggiando la colomba

e rompendo l'uovo di cioccolata donato. Originaria di Inzago (Milano), dove era nata il 3 aprile 1899, nonna Maria era un'ex maestra di filanda, e viveva a Novate (Milano) dal 1974.

Vuoi impegnarti al servizio dei migranti ? Il "Volontariato scalabriniano" ti offre numeroso possibilità !



Giovani volontari scalabriniani durante un corso di formazione a Bassano del Grappa (Vicenza)

L'Agenzia Scalabriniana per la Cooperazione allo Sviluppo (ASCS) è una iniziativa dei missionari scalabriniani d'Europa e d'Africa. L'hanno creata per sostenere progetti nel campo della cooperazione allo sviluppo nelle frontiere migratorie, promuovendo interventi nel campo culturale e politico in Europa e, contemporaneamente, conducendo progetti concreti di sviluppo in alcuni settori nevralgici della mobilità umana.

La sede legale è a Bassano del Grappa (Vicenza), le sedi operative italiane a Roma, Milano, Brescia, Piacenza, Ravenna, Manfredonia, Loreto.

La **ASCS** organizza Corsi di formazione al volontariato internazionale proprio per formare quei volontari (giovani e non) che intendono de-

dicare un tempo, breve o lungo, della loro vita in alcune frontiere migratorie.

Per quanto concerne il sostegno ai progetti di cooperazione allo sviluppo nelle frontiere migratorie siamo impegnati nel dramma dei desplazados della Colombia, a Cucuta, e a Bogotá; in Africa iniziative per i rifugiati: una per rifugiati in un contesto urbano a Cape Town in Sud Africa e l'altra

in un campo profughi in Mozambico (Maratane - Nampula). Segnaliamo, in particolare, la collaborazione con la ONG colombiana "Nido del gufo" di Bogotá, aiutata a costruire ed attrezzare una struttura formativa per bambini e famiglie in un barrio della metropoli colombiana, nato dalle migrazioni interne dei "desplazados".



Padre Beniamino con Mirco Camilletti responsabile progetto Haiti (al centro) e Giuseppe Allegro collaboratore Ascs.

Volontariato nelle missioni scalabriniane.

L'esperienza del volontariato nelle missioni scalabriniane continua. Attualmente abbiamo vari volontari già in loco o in partenza.

Nella nostra missione in Bolivia Veronica si fermerà fino a giugno 2013. In Messico ci sarà Veronica fino alla fine del mese di giugno 2013 ed in Mozambico Nicolò.

In aprile è partita Federica per affiancare p. Roberto Maestrelli nella missione in Ecuador, a metà maggio Silvino ed Anna andranno ad Haiti per tre mesi, mentre Natascia, Maria e Laura partiranno per le frontiere del Guatemala, Messico e Messico/Stati Uniti.

L'estate sarà caratterizzata da molte partenze per le diverse missioni.

Bolivia, Mozambico, Haiti, le frontiere di Guatemala e Messico, Sudafrica e Filippine vedranno l'arrivo di volontari per periodi più o meno lunghi che, attraverso questa scelta, si metteranno in gioco e dedicheranno un pezzetto della loro vita a questo tipo di missione.

E non dimentichiamoci il campo di lavoro "Io ci Sto" (news@iocisto.eu) dove, anche quest'estate, ragazzi e ragazze potranno fare un'esperienza di condivisione e volontariato con gli immigrati che, in quel periodo, sono impegnati nella raccolta del pomodoro in Puglia.

A tutti i giovani... e meno giovani, interessati ad una esperienza di questo tipo, rinnoviamo l'invito a informarsi e a mettersi in contatto con la responsabile al volontariato internazionale a questo indirizzo email ascsinfo@gmail.com (Lucia) ■

Beneamino Rossi

Con il sostegno di istituzioni italiane e internazionali sono state sviluppate numerose attività produttive che danno lavoro a circa 300 persone

Venerdì 12 aprile 2013 si è tenuta, nella sede ASCS di Milano, una riunione del gruppo che sta sostenendo le imprese produttive ad Haiti, denominato "FUTURE4HAITI". Mirco Camilletti, il nostro Operatore, ha illustrato gli sviluppi, a partire dal terremoto fino ad oggi. In particolare nei due anni 2011-2012, grazie alla costituzione della Fondation Haïtienne pour le Relèvement et le Développement - FHRD, con il sostegno di una rete di istituzioni italiane (Caritas, la Croce Rossa, AMU) e di altre istituzioni internazionali (Secours Catholique, francese, Justice et Paix, canadese, Antioquia Presente, colombiana) e di industriali e fondazioni lombarde è stata sviluppata una serie di attività produttive, che ora danno lavoro a circa trecento persone.

Un panificio per produrre circa diecimila pezzi al giorno.

Una ventina di haitiani formano il "team di gestione" e dirigono una serie di cooperative per la produzione di blocchetti di cemento, la carpenteria metallica, un panificio (che produce circa diecimila pezzi al giorno), un pastificio, una impresa edile che ha costruito i capannoni industriali, due villaggi (già assegnati ad una cinquantina di famiglie) e sta costruendo altri tre villaggi per un totale di circa 200 appartamenti.

Una cooperativa di donne gestisce, inoltre, un mini-market per la vendita dei prodotti con il marchio "La Rosée".

Una cucina per produrre circa mille pasti al giorno (300 per gli operai e 750 per i ragazzi della scuola).

Nel corso del 2013 è programmato l'allevamento di circa 3000 volatili e la conservazione e vendita delle carni, nonché la messa in opera di una cucina per la produzione di circa mille pasti al giorno (300 per gli operai e 750 per i ragazzi della scuola).

Attualmente le imprese produttive della FHRD sono economicamente attive e si prevede che negli anni futuri esse daranno vita ad altre iniziative produttive per lo sviluppo sociale, economico e civile di Croix-de-Bouquets, la città satellite di Port-au-Prince che conta ormai

quasi 200.000 abitanti. Nell'incontro di venerdì 12 aprile i partecipanti si sono impegnati per una ulteriore fornitura di macchinari per incrementare le attività produttive già impiantate, in particolare due nuovi generatori, ulteriori forniture per la panetteria, una nuova macchina per la produzione dei blocchetti di cemento.

Sono anche disponibili a sostenere i costi dei macchinari per la catena del freddo, collegati con l'allevamento dei volatili in nuovo allestimento della cucina.

L'incontro si è concluso con un "aperitivo" offerto dalla ASCS alla quarantina di partecipanti. ■

Beniamino Rossi



Bambini haitiani, aiutati dall'ASCS



Floria Rosimiro

La sua formazione musicale inizia prestissimo con lo studio del pianoforte, sotto la guida della nonna Tenette Otis-Müller, pianista virtuosa che fu allieva di Moszkowski.

D'origine italiana, Floria Rosimiro è nata a Parigi. In realtà da bambina non sognava questa carriera, ma con dei genitori artisti (il padre cantante lirico e la mamma pittrice) ha dovuto arrendersi e riconoscere che anche lei aveva un potenziale artistico molto importante.

In effetti Floria Rosimiro non è solo un soprano, con una voce dal timbro raro, chiaro e leggero, ma anche pittrice, animatrice e realizzatrice di programmi lirici per la radio, invitata spesso a dei programmi televisivi, specialista tra l'altro delle melodie italiane, partecipa a numerosi récitals.

Non ha scelto certo la facilità con il canto lirico.

In effetti, è un'arte molto esigente e di una difficoltà estrema in quanto riunisce nello stesso tempo la voce, la musica e l'interpretazione. Necessita inoltre un lavoro ininterrotto, un'energia enorme e soprattutto mai scoraggiarsi. La voce deve essere sempre 'lavorata' come un diamante. Si sa che in tutti i campi, si lavora tutta una vita e più si impara e più ci si accorge del poco che si sa. La perfezione resta l'ultimo scopo da raggiungere, pur sapendo che ci si potrà avvicinare ma mai raggiungere.

Un viaggio musicale italiano

Un motivo musicale che ama di più?

"Vissi d'arte, vissi d'amore" dalla Tosca di Puccini. La musica è bellissima e le parole molto commoventi, al punto da trasportarvi e darvi dei brividi quando si interpreta. La Tosca è anche l'opera preferita di mio padre e professore Primo Rosimiro, in arte 'Del Primo', a cui il Cielo ha fatto dono di una voce eccezionale di tenore lirico leggero. Ha inoltre delle qualità innate, assolutamente necessarie ad un professore di canto: la sensibilità musicale, l'orecchio, il senso dell'insegnamento e la ... pazienza!

Non è sempre facile insegnare ai propri figli ed io sono molto fortunata d'aver un professore 'personale' e a vita. Grazie a lui ho appreso il canto nella più pura tradizione italiana.

Uno dei suoi ultimi récitals?

Il 5 aprile scorso nella Chiesa Saint Henri de Neuilly Plaisance: « La Conteuse e la Diva de Venise ». Un concetto molto simpatico ed originale. Sono in duetto con la conteuse Yva Dini, dove ritraciamo la storia di Venezia al tempo del suo splendore.

La Serenissima raccontata e illustrata con aneddoti sulla vita dei veneziani, accentuata da passaggi lirici di opere celebri.

Un cenno alla pittura?

La pittura fa parte anche della mia vita artistica, ma devo ammettere che spesso sono molto rattristata dall'arte odierna, in mano a delle 'lobby', a delle mode, a dei galleristi, un'arte perversa e rivolta solo all'effetto materiale... non si sa più fare la distinzione tra il bello ed il brutto ed a volte anche... l'indecente.

Anche se il bello o il brutto può essere soggettivo, esistono pur sempre dei termini di paragone.

Un hobby?

L'astronomia.

Il suo più bel ricordo?

Le mie vacanze in Bretagna, nella Côte d'Armor, quando ero adolescente, con la mia famiglia e la mia miglior amica. Ancora oggi vado in vacanza nello stesso luogo. Amo molto il paesaggio. È un cambiamento totale di vita, in piena natura, delle passeggiate in bici, la spiaggia, il mare... una pausa nella vita 'caotica' parigina.

« Quello che non ti uccide ti rende più forte. »

Il Papa Francesco?

Ho avuto una buona impressione per la sua semplicità. Un Papa di origine italiana, un nuovo stile... ma purtroppo la sua missione al Vaticano non sarà molto facile.

Cosa può impressionarla?

In primo luogo mio padre. Quando canta la sua voce è simile a quella del tenore italiano Pavarotti. In secondo luogo le musiche che amo molto, per esempio l'*Intermezzo* della Cavalleria rusticana di Pietro Mascagni, pieno di sentimento, oppure *La vergine degli angeli* è l'inno religioso in sol maggiore che chiude il finale dell'atto II de *La forza del destino* di Giuseppe Verdi. Un'emozione pura. Amo le melodie semplici, senza troppe note e fioriture.

Un motto?

« Quello che non ti uccide ti rende più forte. » ■

Mary Brilli

Dinamismo e vitalità delle Acli Nord-Francia: Valenciennes, Roubaix e il Val de Sambre



De gauche à droite : Anna PISANO, Liliane DAL PIVA, Riccardo FAVETTO-BON et Dolores DALL'O

Le Acli al servizio delle famiglie e dei giovani.

Le Acli Nord-Francia sono nate nel 1964. All'epoca i Missionari Don Mario Beltrame e Don Giovanni Chiabrando vollero dare una risposta concreta alle esigenze amministrative degli italiani creando il patronato Acli a Valenciennes, dopo l'arrivo massiccio, in Francia, di nuovi emigrati provenienti negli anni 50 dal Sud d'Italia per lavorare nelle miniere di carbone o, allora, nella fiorente siderurgia. Le Acli, che riunivano più di 1000 tesserati, erano destinate più che altro a riunire famiglie e giovani con lo scopo di favorire una migliore integrazione nel tessuto sociale francese. Le Acli Nord, come la società, sono cambiate.

Le Acli contano, oggi, più di 850 tesserati, raggruppati in una decina di circoli ubicati in zone di antica e forte emigrazione: Valenciennes, Roubaix e il Val de Sambre. Tutt'ora il perno della nostra organizzazione è il Patronato. La richiesta maggiore degli assistiti rimane quella delle pensioni e delle relazio-

ni con le banche. Altri servizi sono apparsi per rispondere alle preoccupazioni delle 2° e 3° generazioni: pagamento di tasse tipo IMU, le successioni.

Purtroppo le prime generazioni sono invecchiate e devono affrontare problemi specifici, legati alla vecchiaia: isolamento per certi e ricovero nelle case di riposo, dove spesso hanno tante difficoltà ad integrarsi.

Ruolo importante dell'ENAIP: il dialogo con le autorità francesi regionali e locali.

L'altro servizio attivato nel Nord è l'ENAIP: Ente Nazionale Acli Istruzione Professionale. Dagli anni della sua creazione nel 1973 questo ente riservato agli adulti italiani è diventato un centro linguistico aperto a tutti e permette di diffondere la nostra italianità attraverso corsi d'italiano per adulti e bambini, indipendentemente dai corsi proposti dalle autorità consolari. Oggi abbiamo riaperto il dialogo con le autorità francesi regionali e locali per costruire una rete di

formazione portatrice di speranza e innovazione a tutti quelli abbandonati dalle reti di informazione ufficiali.

Il circolo è lo spazio di democrazia del nostro movimento

Lo spazio di democrazia dedicato a promuovere la filosofia del nostro movimento è il circolo.

L'ultimo congresso regionale del 7 aprile scorso che ha rinnovato il mandato della presidente uscente,

Liliane Dal Piva, ha ribadito la necessità di ripartire dalla base e rimettere il circolo al centro di ogni nostra attività. Questa deve essere la più visibile possibile all'interno di una comunità locale e deve essere un luogo di incontri, dibattiti e di apertura nella quale la nostra comunità come la comunità che ci ospita deve ricreare legami sociali. Il circolo deve essere molto attento all'angoscia confusa che coinvolge la gioventù, prima vittima degli effetti della crisi economica che colpisce tutta l'Europa.

Dopo la chiusura del Consolato d'Italia a Lille, nel giugno del 2011, che ha creato in tutta la comunità italiana del Nord un confuso senso di abbandono, la comunità deve cercare di ritrovare nell'associazionismo un forte senso di solidarietà. Le Acli devono giocare di nuovo il loro ruolo di aggregazione e di supporto, lottare contro l'individualismo e accompagnare le Missioni e in particolare quella di Valenciennes nel suo cammino originale di vita.

Acli-Nord

La crise de la sidérurgie lorraine

Fermeture des hauts fourneaux à Hayange-Florange (Moselle)

Walter Paternieri est un des acteurs, depuis 2 ans, du mouvement qui a sensibilisé l'opinion publique française et internationale sur la dramatique situation de la sidérurgie lorraine, à Hayange-Florange.

Walter à quel moment êtes-vous entré dans la sidérurgie ?

Pour la majorité des jeunes de notre région lorraine, après l'école, il y avait une double possibilité pour avoir du travail : la sidérurgie et les mines de fer. Après mon apprentissage « tout naturellement » j'ai été embauché à la SMK (Knutange) comme ajusteur et ensuite traceur.

Et votre engagement syndical ?

En entrant à l'usine j'ai pris conscience, tout de suite, des conditions de vie des ouvriers sidérurgistes. La réalité du monde du travail m'a ouvert les yeux et je me suis engagé en 1974 dans le syndicat CFDT. Après mon adhésion j'ai été élu délégué du personnel de Wendel-Sideler, de Sollac-Fensch, ensuite membre du Comité d'Entreprise, et à la fin membre du Conseil d'Administration de Sollac.

J'ai eu la possibilité de faire une licence en « Sciences de l'Éducation » qui m'a permis, entre autres, de m'occuper du suivi des apprentis et de faire de la formation pour adultes.

La crise de la sidérurgie lorraine !

Aujourd'hui, plus qu'avant, tout tourne autour du système financier. Il faut absolument faire beaucoup de bénéfices à n'importe quel prix. On n'investit plus dans une usine pour créer de nouveaux produits, mais on mise sur elle.... Les outils de production sont très peu entretenus. On les pousse à outrance et si ils n'ont pas rentabilité nécessaire pour dégager des bénéfices pour les actionnaires, on trouve tous les excuses pour les fermer. La réalité humaine et sociale ne rentre pas en ligne de compte

au niveau financier et des banques. Nous sommes entrés dans un système de concurrence effrénée. Les conséquences dramatiques pèsent de plus en plus sur le personnel et leurs familles.

Combien d'emplois sont concernés à Florange-Hayange ?

Dans les deux sites sidérurgiques il y a 629 emplois qui seront supprimés, mais il y a beaucoup d'intérimaires qui sont directement concernés. Trop souvent on ne parle pas de toutes ces femmes et ces hommes intérimaires qui n'auront plus un travail.

Le mouvement a été suivi et soutenu dans la Région ?

Oui ! Au début tous les acteurs se sont mobilisés. Nous étions, de plus, en pleine période électorale et, pratiquement, tout le monde était de notre côté. Les différentes actions ont été très médiatisées et des élans de sympathie venus de la France entière, de l'Europe, voir du monde. On ne calcule plus le nombre de journalistes qui ont fait leur interviews à la Vierge d'Hayange où les sidérurgistes avaient installé un énorme S.O.S.

Ce qui m'a frappé les plus, dans ce mouvement, ce fut le rôle des épouses ou de compagnes qui sont venues les soutenir et les accompagner. Des personnes sont venues de toute part par solidarité, des artistes, aussi, comme Richard Bohringer, Raymond Devos, Bernard Lavilliers et d'autres ont soutenu notre action.

Y a-t-il un espoir pour la sidérurgie ?

Nous n'avons jamais lâché et non plus baissé les bras. Notre action a



Walter Paternieri avec Édouard Martin

poussé les pouvoirs publics à proposer un plan d'investissement de 212 millions pour moderniser un procédé de galvanisation et moderniser le train à chaud ainsi que pour le secteur du Packaging. Ce résultat n'est pas à négliger mais, après coup, on se dit que si notre engagement syndical n'avait pas eu lieu nous n'aurions rien obtenu. Le combat n'est pas terminé pour autant. Il reste encore bien des choses à concrétiser.

Salvatore Quattrocchi



Grâce à la collecte des fonds « Télévie » aide à faire avancer la recherche contre le cancer

« Ensemble contre le cancer » Luxembourg Télévie 2013

Chaque année au Luxembourg, depuis 2001, a lieu la collecte de fonds pour la recherche contre le cancer. Il s'agit d'un événement de grande envergure qui reflète la présence d'une solidarité et d'un altruisme profond au niveau national. Selon les chiffres d'RTL-Luxembourg 1.153.928 Euro ont pu être collectés cette année au mois d'avril.

Grâce au Télévie, le Luxembourg peut aider à faire avancer la recherche internationale.

Chaque année, entre cinq et dix projets de recherche sont lancés dans les laboratoires du pays. Ils sont sélectionnés par un conseil scientifique, qui examine les différents projets. Ceux qui sont choisis reçoivent un financement, en général, pour deux ans.

« Le Télévie est capital pour nous aider à essayer de comprendre les cancers »,



Le Docteur Mario Dicato

explique le Dr Mario Dicato, hémato-oncologue au Centre hospitalier de Luxembourg et à l'origine du Télévie.

D'année en année environ 2000 personnes et 10 à 20 enfants entre 0-16 ans sont atteints d'un cancer. Le diagnostic d'un cancer provoque pour la plupart du temps un état de choc chez la personne concernée, les membres de la famille et même auprès du cercle amical.

Les personnes atteintes d'un cancer se sentent, soudainement, confrontées à une maladie qui met leur vie en danger et qui perturbe leur mode de vie au quotidien.

Grâce à l'énorme progrès de la médecine dans le domaine de l'hématologie, de l'oncologie et l'évolution constante des méthodes thérapeutiques les chances de survie (~70%) se sont fortement améliorées au cours des dernières décennies. Le processus de guérison est cependant toujours associé à des interventions médicales élevées, de nombreux et longs séjours à l'hôpital.

Nombreux bénévoles et donateurs du Télévie 2013

Cette situation confronte les personnes concernées à de multiples charges exigeant de grands efforts. D'une part, ils doivent faire face aux effets secondaires thérapeutiques (nausées, fatigue, douleurs etc.) et d'autre part ils doivent gérer leur vie au quotidien malgré des problèmes psychosociaux (travail, financiers etc.) et familiaux (p.ex. si il y a des enfants mineurs à charge).



Compte tenu de leur vécu, au niveau sociétal les nombreux bénévoles et donateurs du Télévie 2013, en tenant compte de leurs engagements ont fait preuve d'une immense chaîne de générosité.

De nouveau, le message a été clair : « Luttons ensemble pour la vie ». ■

Steve Delfino

America latina:

« Polmone cattolico del mondo »

« Continente della speranza », così, nel 1968, Paolo VI definiva l'America Latina. L'espressione è stata esplicitamente ripresa anche dal papa Benedetto XVI rivolgendosi, nel 2007, alla 5ª Conferenza generale dell'episcopato latinoamericano (Celam) ad Aparecida, in Brasile.

Il continente è abitato da quasi la metà del miliardo e cento milioni di cattolici al mondo. Ma l'America Latina è soprattutto il continente della « fede giovane », pur attraversata da molti problemi, dalla quale anche noi, paesi di antica cristianità, possiamo attingere linfa vitale.

Una fede viva e profonda

Il popolo ha un'innata predisposizione verso Dio e la trascendenza, che esprime con una ricca partecipazione e un legame molto forte alla tradizione. La liturgia è molto seguita e piena di suoni e canti.

La struttura della messa cattolica, che mantiene la sua forma, viene spesso vivificata dai contributi, talvolta anche spontanei, della cultura locale. Vivendo il cattolicesimo dell'America latina si ha l'impressione che l'innesto del messaggio cristiano nelle culture locali, come osserva bene Valerio Occhetto, sia perfettamente riuscito, e che mostri il volto di un cristianesimo vissuto e partecipato, che può dire molto anche a noi occidentali.

Ma l'America Latina è anche il continente delle « sette » che si stanno espandendo a spese delle Chiese cristiane, compresa quella cattolica. Si calcola che nel Brasile abbiano eroso dal 10 al 15 per cento dei fedeli.

La Rete di studio organizzata dalla Chiesa cattolica (Ries) ha contato più di ventimila gruppi diversi. Ma al di là degli elementi deteriori a esse legati, le sette rappresentano una « sfida » che va raccolta, esaminata e superata con una pastorale rinnovata.



I laici latinoamericani sempre più impegnati nelle comunità ecclesiali

La Chiesa latinoamericana, e in particolare i laici, sottolinea sempre Valerio Occhetto, è fortemente impegnata nel sociale, di fronte a situazioni di povertà o di ingiustizia insopportabili. È qui che si dispiega il rapporto tra preghiera-vita-azione, affinché l'apertura alla trascendenza inizi a dare i suoi frutti a partire da questa nostra esperienza terrena.

In questo dossier presentiamo le testimonianze dirette di missionari che provengono dall'Argentina, dal Brasile e dalla Colombia. Hanno impegnato la loro vita sacerdotale assieme alle comunità cristiane affrontando i problemi urgenti della crisi socia-

le, della progressiva e talvolta drammatica povertà di intere popolazioni. Nella difficile e fragile situazione umana, sociale e religiosa hanno vissuto anche elementi forti, semi di speranza per un futuro migliore e differente.

I missionari scalabriniani consacrano la loro vita al servizio dei migranti e delle loro comunità. Queste comunità così differenti per origine, cultura, lingua e tradizione, se comprese e valorizzate possono diventare lievito, fermento e stimolo per tutta la chiesa locale. ■

Antonio Simeoni

Brasile :

Le sfide della Chiesa cattolica

La Chiesa cattolica, in Brasile, è confrontata con urgenti e gravi problemi. Il più grande è, senz'altro, quello della povertà e della miseria della popolazione che porta tanti bambini, adolescenti e giovani alla droga, alla violenza e all'abbandono.



La statua del Cristo Redentor, sulla montagna del Corcovado, a picco sulla città di Rio, è alta circa 38 metri. È uno dei monumenti più conosciuti al mondo.

Le diocesi e le parrocchie brasiliane hanno sviluppato, da più di 40 anni, molte iniziative per cercare vie alternative: pastorale sociale, specialmente la pastorale del bambino; case di recupero con sport, studio, musica, danze, ecc. Vi è, inoltre, una scelta per annunciare e testimoniare, oggi, il vangelo: il rispetto, la dignità e la liberazione dei poveri, tramite la sensibilizzazione, l'organizzazione e il diretto coinvolgimento.

Una grande preoccupazione: il fenomeno delle "chiese pentecostali"

La realtà delle chiese pentecostali, cosiddette "sette evangeliche", costituisce un'altra grande e attuale preoccupazione. Mentre la Chiesa cattolica ha subito una perdita considerevole di fedeli, queste chiese autonome diventano sempre più numerose ed hanno crescita progressiva. Alcuni numeri: dal 1960 al 2010 la percentuale dei cattolici, in Brasile, è scesa dal 93,1% al 64,6%. Oggi i cattolici sono circa 123 milioni. La percentuale degli evangelici è cresciuta dal 1980 al 1990 (9%) della popolazione. Dal 2000 al 2010 sono arrivati al 22,2% (42,3 milioni).

I vescovi dell'America latina e Caraibi, riuniti nella Vª Conferenza Episcopale intercontinentale hanno

rilanciato la proposta della "nuova evangelizzazione", tramite un programma chiamato "Missione continentale" o "Documento de Aparecida". Questo messaggio è stato inviato a tutte le diocesi, alle parrocchie e comunità. È un forte invito a tutti i cattolici perché si impegnino a vivere una nuova Pentecoste, come veri discepoli, missionari di Gesù Cristo. Si tratta, innanzitutto, della testimonianza personale, ma anche dell'annuncio della Buona Novella del Vangelo.

Le migrazioni costituiscono un'altra sfida pastorale nel continente.

Il Brasile, storicamente, è sempre stato un paese di immigrazione e la Chiesa ha accompagnato, assistito da vicino gli immigranti. Negli anni 1980, molti brasiliani hanno cominciato ad emigrare cercando nuovi orizzonti negli Stati Uniti, in Europa, Giappone e Australia. Sono al meno 3 a 4 milioni i brasiliani che hanno emigrato dal territorio nazionale. Attualmente il Brasile, membro del gruppo BRICS (Brasile, Russia, India, Cina e Africa del Sud), è più o meno risparmiato della crisi mondiale e sta diventando, nuovamente, paese di immigrazione. Tra i gruppi più numerosi di questi nuovi immigrati

ci sono quelli che vengono dai paesi vicini: Bolivia, Perù, Equatore, Paraguay, poi i cinesi, portoghesi, haitiani, ecc.

La Chiesa è impegnata nel fenomeno migratorio. Il "Documento de Aparecida" dedica una parte importante al tema delle migrazioni.

Da più di un secolo i padri scalabriniani lavorano con i migranti. Hanno diverse "Case di Migranti", un "Centro di Studio", Centri di Accoglienza e Orientamento, animano la "Pastorale Migratoria" a livello nazionale con una significativa presenza nella Conferenza Episcopale e in diverse diocesi. ■



Pe. Alfredo J. Gonçalves, scalabriniano

Colombia: la Chiesa impegnata nella promozione e difesa dei più emarginati

In Colombia i cattolici sono ancora la maggioranza e la Chiesa si è sempre impegnata nella promozione e difesa dei più emarginati e bisognosi. Non possiamo dimenticare, ad esempio, il coraggioso lavoro di Fra. Pedro Claver in favore degli schiavi africani nell'epoca delle colonie.

Da più di sessanta anni la Colombia vive una tragica situazione di violenza. In questo contesto la Chiesa ha sempre cercato di mediare fra le parti per cercare vie di riconciliazione che portino alla pace sulla base della giustizia sociale. I più di tre milioni di “desplazados”, persone costrette a fuggire dalle loro terre per salvare la vita. E' una delle gravi conseguenze di tanti anni di violenza.

La chiesa, con l'umile apporto dei missionari scalabriniani, si è adoperata, a diversi livelli, nella difesa e nell'assistenza delle vittime come pure nella ricerca di soluzioni politiche e sociali per dare delle risposte a questa tragedia.

Come in tutta la regione, le sette pentecostali ed altri gruppi religiosi con le loro aggressive campagne proselitiste, incentrate sul versante carismatico/taumaturgico e della teologia della prosperità, costituiscono una grande sfida anche per la chiesa cattolica colombiana.

Piani pastorali strategici e un approccio più personalizzato, facendo uso anche dei mezzi moderni di comunicazione, sono fra le vie che si stanno percorrendo per vivere il mandato missionario nell'epoca della globalizzazione.

Una grande speranza di sviluppo e uno sconfinato campo d'azione e incidenza nella società attendono la comunità cattolica in Colombia nel secolo XXI.

Sotto la guida dello Spirito, l'intercessione di suor Laura, la prima



Numerosi colombiani, per sopravvivere, devono affrontare grandi spostamenti per vendere prodotti artigianali.



colombiana proclamata santa dal Papa Francesco e la testimonianza della carità, la Chiesa continuerà ad essere attore principale nella vita del popolo colombiano. ■

Pe. Luis Antonio Diaz Lamus

Argentina : La Chiesa cattolica in favore dei poveri.

Nell'ambito delle iniziative per le celebrazioni del Bicentenario dell'Indipendenza nazionale la Chiesa ha proposto al Governo di unirsi nell'impegno per sradicare definitivamente la povertà o almeno di portarla al minimo. Scadenza di 6 anni per raggiungere l'obiettivo: dal 2010 al 2016.



Donne latinoamericane emigrate in Argentina

"Crediamo che ci sia la capacità di progettare, come priorità nazionale, lo sradicamento della povertà e lo sviluppo integrale di tutti. Nutriamo la speranza di poter celebrare un Centenario con giustizia e impegno sociale. (CEA, Verso un Bicentenario, No. 5) Tuttavia, secondo l'Osservatorio del debito sociale della Universidad Católica Argentina (UCA), l'obiettivo non si sta realizzando facilmente.

In Argentina 560.000 famiglie, circa 2 milioni di persone, soffrono con frequenza la mancanza di cibo. Il reddito della famiglia indigente non supera 1.085 pesos mensili (100 euro). Sono i migranti che soffrono le conseguenze di questa situazione, specialmente gli ultimi arrivati: paraguayani, boliviani, peruviani, venezuelani.

La realtà delle sette e dei movimenti religiosi antagonisti alla Chiesa.

Alla lista, già abbastanza numerosa di più di 2.000 istituzioni, si aggiungono ogni anno 100 nuovi culti. Una quantità significativa di culti nascono i loro elementi religiosi e si iscrivono nel Registro di Culto come associazioni civili e fondazioni. E' vero che le persone semplici, e a volte senza tanta formazione religiosa, si lasciano attrarre, con più facilità, da soluzioni miracolose o da false promesse offerte da queste sette.

La nuova evangelizzazione

La situazione nel paese dopo la grave crisi causata, tra le altre ragioni, dall'applicazione del neoliberalismo, richiede una ricostruzione quasi da zero in tutti gli ambienti e nelle istituzioni. Nel contesto

della nuova evangelizzazione, "la predicazione della fede e il compito di promuovere la dignità umana (la giustizia, i diritti, ecc.) non devono mai essere presentati separati, come due linee parallele nella missione della Chiesa". La Chiesa rinnova l'impegno: "è una necessità urgente partecipare attivamente alla costruzione del bene comune nel nostro paese" nella misura in cui la pastorale sociale è azione di tutto il Popolo di Dio. Tutti i membri devono contribuire alla evangelizzazione di tutta l'esistenza umana compresa la dimensione politica che è la costruzione del bene comune.

Debolezze e speranze della Chiesa

I laici.

Un aspetto importante riguarda la partecipazione dei laici nella Chiesa. Si notano, oggi, segni di crescita e di maggiore impegno nell'ambito socio-politico. Quasi tutta la popolazione è battezzata, ma solo una piccola minoranza partecipa attivamente.

I giovani.

I giovani temono di non avere la possibilità di ottenere un'educazione, un lavoro e una reale partecipazione sociale per creare il loro futuro a causa di un sistema ingiusto. Rispetto alla Chiesa i giovani sottolineano l'incoerenza della Chiesa nel processo di integrazione fede-vita e non trovano risposte adeguate che aiutino a orientare la loro vita.

I migranti.

L'Argentina è un paese di migranti, arrivati soprattutto nel dopoguerra (italiani, spagnoli, portoghesi...). Attualmente il flusso migratorio dai paesi limitrofi continua sempre di più. Sono una grande risorsa umana e spirituale che ha bisogno di essere capita e sostenuta. La chiesa non solo apre loro le porte, ma valorizza il loro apporto di fede e vitalità.

Questi aspetti ci aiutano a riconoscere, in questa porzione di chiesa del Conosud d'America, uno scenario complesso ma privilegiato per la presenza e l'azione dello Spirito Santo. Il futuro, pur complesso, è pieno di speranza. ■

p. Sante Zanetti



p. Lorenzo Prencipe, rettore della Missione cattolica italiana di Parigi, prepara un gruppo di ragazzi alla prima comunione.

All'estraneità e al disagio iniziale di "non essere a casa nostra" è progressivamente subentrata una maggiore confidenza con i luoghi e le persone che vivono la parrocchia di Chaillot. Allo stesso tempo il susseguirsi frenetico delle attività di catechesi, di incontri, di celebrazioni non ci ha dato tempo di lamentarci troppo della nuova situazione e ci ha catapultati in una realtà viva e accogliente che sempre più sentiamo anche nostra.

La convivenza negli stessi spazi tra comunità cattoliche di lingua francese, italiana e spagnola ha portato già ad alcune grandi celebrazioni liturgiche che abbiamo vissute insieme e intensamente. E così la Messa in *Coena Domini* del Giovedì Santo ha visto alternarsi e cominciare ad integrarsi tre corali, tre comunità, tre gruppi di celebranti che - facendo memoria dell'ultima Cena di Gesù con i suoi amici, luogo e momento di consegne e di testamenti -, hanno condiviso preghiera e riflessione sul fatto che ai discepoli di ogni tempo (e quindi anche a noi) Gesù offre se stesso con l'eucarestia e affida il suo amore verso l'umanità con il gesto della lavanda dei piedi.

L'esperienza di celebrazione congiunta, plurilinguistica e pluriculturale è stata ripetuta la notte della Veglia pasquale quando le tre comunità si sono strette attorno ad Arthur, catecumeno di origini italiane, che ha pubblicamente professato la sua fede e adesione al

Cristo con la ricezione dei tre sacramenti dell'iniziazione cristiana, battesimo, cresima e eucarestia.

Anche nel giorno di Pentecoste la celebrazione eucaristica che riafferma una Chiesa universale, senza frontiere, senza barriere linguistiche e culturali, guidata e animata dallo Spirito di Gesù, è stata vissuta congiuntamente dalle tre comunità linguistiche, capaci di non perdersi nella babele di idiomi diversi, ma di mettere in primo piano l'unica fede che non perde forza e vigore quando si esprime in forme e modalità diverse. Oltre ai momenti vissuti insieme alle altre comunità linguistiche, **la comunità italiana ha comunque avuto esperienze proprie di cammino e di preparazione.** Tra questi non possiamo non ricordare il giorno di ritiro in preparazione alla prima comunione e alla confermazione. Il 21 aprile, circa 50 ragazzi e ragazze, provenienti da Parigi e da Saint Germain-en-Laye, insieme alle loro catechiste, hanno deciso di vivere una giornata all'insegna del tema "invitati al banchetto".

Con riflessioni, lavori in gruppo e individuali, preghiera, confessione, celebrazione eucaristica accompagnati anche da momenti di gioco e di divertimento, questi ragazzi hanno accettato l'invito del Signore a partecipare ad una grande Festa: al Banchetto del Figlio Suo Gesù per i ragazzi della prima comunione e al dono dello Spirito di Dio per i ragazzi della Cresima.

Parigi : la vita della Missione cattolica italiana

Dopo esser stati obbligati a lasciare la sede storica della missione italiana alla rue Jean Goujon, abbiamo trovato accoglienza presso la parrocchia territoriale francese di Saint-Pierre de Chaillot. Da quel giorno di inizio gennaio 2013, alcuni mesi di necessario assestamento sono passati.

Dopo alcuni anni di catechismo per conoscere Gesù e accoglierlo nella loro vita, mentre i loro genitori sono in fermento per organizzare una festa che faccia di quel giorno un giorno da ricordare per sempre, i ragazzi di prima comunione e di cresima hanno voluto invece vivere, insieme, una giornata particolare di ritiro per capire meglio l'importanza dell'invito di Gesù e per prepararsi, seriamente, ad indossare la "veste bianca" della festa, che Dio ha



I ragazzi della prima comunione, assieme agli animatori, nel cortile della parrocchia di Saint Pierre de Chaillot Paris 16°

donato con il Battesimo, ed essere, così, pronti all'incontro con Gesù nell'Eucarestia, previsto il 25 maggio ed il 1 giugno, e a ricevere il suo Spirito nella Cresima nella giornata del 18 maggio, significativa vigilia di Pentecoste. ■

p. Lorenzo Prencipe c.s.
Rettore della Missione cattolica italiana
padrelorenzo@mciparis.fr

Lione : Margherita Coletti. Cent'anni di friulanità in Francia !



Margherita Coletti Padoan, la centenaria sorridente, con la bandiera dell'Ente Friuli nel Mondo

La figlia di "Vigj Fari" (Luigi il fabbro-ferraio) di Buja, ha compiuto un secolo di vita, in una casa di riposo a Villers Bocage nel dipartimento della Somme.

Alleghiamo la pagina di una lettera che ci scrisse seduta sul letto, si scusandosi per il "mal scritto"... perbacco! Scrive molto meglio dell'INPS che, spesso, non si capisce molto!

"...mi chiamo Margherita Coletti in Padoan, nata a Buja, provincia di Udine, regione di Venezia, nata il 6 aprile 1913. Feci le scuole sino a 12 anni, sino alla quinta elementare.

Dopo rimasi a casa. Si aveva la campagna da coltivare ed il lavoro in casa nostra, però l'inverno andavo ad imparare a cucire, che mi piaceva tanto..."

Neanche un'errore, dopo cent'anni di Francia!

Abbiamo conservato le sue lettere, in cui Margherita Coletti in Padoan ci racconta che in casa erano 4 fratelli e 3 cugini rimasti orfani di padre, abbiamo nomi,

date, racconti di vita, di guerra, di partenze ed emigrazioni difficili, di lavoro, tanto lavoro...." I ragazzi, quando avevano l'età, emigravano con papà, mentre noi ragazze si lavorava a casa con la mamma...."

Nel 1913. Le strade in Friuli era bianche, polverose. Non c'erano né auto, né moto, né camion, né aeroplani, né radio, né televisione, né frigorifero, niente, niente di tutto questo. Non esisteva proprio nulla !

C'era la ferrovia ed il treno a vapore non molto lontano. L'elettricità esisteva da pochi anni e spesso riservata alle filande. Una vita rurale ritmata dagli animali, dalle stagioni, e dall'emigrazione...!

Cosa dire a Margherita...lunga vita? Auguri ! Che possa conservare la sua memoria intatta, per raccontarci ancora quelle storie di friulani... senza confini, cence cunfins! ■

A cura di Danilo Vezzio
(Fogolar furlan) - Lione

La lettera
Si chiamo
Margherita Coletti in Padoan
nata a Buja, provincia di
Udine regione di Venezia
nata il 6 aprile 1913
feci le scuole sino a 12 anni
sino alla quinta elementare
Dopo rimasi a casa si aveva
la campagna da coltivare ed il
lavoro in casa nostra
però l'inverno andavo
ad imparare a cucire che
mi piaceva tanto...
Neanche un errore, dopo
cent'anni di Francia!
Abbiamo conservato
le sue lettere, in cui
Margherita Coletti in
Padoan ci racconta
che in casa erano
4 fratelli e 3 cugini
rimasti orfani di
padre, abbiamo nomi,
date, racconti di vita,
di guerra, di partenze
ed emigrazioni difficili,
di lavoro, tanto lavoro....
I ragazzi, quando
avevano l'età, emigravano
con papà, mentre noi
ragazze si lavorava a
casa con la mamma....
Nel 1913. Le strade
in Friuli era bianche,
polverose. Non c'erano
né auto, né moto, né
camion, né aeroplani,
né radio, né televisione,
né frigorifero, niente,
niente di tutto questo.
Non esisteva proprio
nulla !
C'era la ferrovia ed il
treno a vapore non
molto lontano. L'elettricità
esisteva da pochi anni
e spesso riservata alle
filande. Una vita rurale
ritmata dagli animali,
dalle stagioni, e dall'
emigrazione...!
Cosa dire a Margherita...
lunga vita? Auguri !
Che possa conservare la
sua memoria intatta,
per raccontarci ancora
quelle storie di friulani...
senza confini, cence
cunfins! ■

Lussemburgo: una devozione di 350 anni

Anche quest'anno la Chiesa cattolica del Lussemburgo ha vissuto intensamente il tradizionale ottavario della Madre di Dio.

Il tema di quest'anno aveva come titolo **"Fede, speranza e carità"**. Questa tradizione risale al 20 febbraio 1678, quando gli Stati generali elessero **"Maria Consolatrice degli afflitti"** patrona del Ducato. I lussemburghesi cominciarono ad andare in pellegrinaggio alla cattedrale per pregare davanti alla statua della Madonna **"Notre Dame des Affligés"** che era stata trovata nel 1624. Da allora, ogni anno, si svolge il pellegrinaggio che dura 15 giorni: dalla 4ª alla 6ª domenica dopo Pasqua. Le giornate sono scandite da celebrazioni, liturgie, preghiere devozionali.

Gruppi di pellegrini da tutto il Lussemburgo, anche oggi, si recano, a turno, alla cattedrale. Fino ad alcuni anni or sono numerosi erano i lussemburghesi che, a piedi, si recavano al santuario mariano per vivere, assieme, un momento importante di devozione alla Vergine.

Ancora oggi gruppi di giovani percorrono il cammino di notte per arrivare alle prime ore del mattino

davanti a **"Notre Dame des Affligés"** e partecipare alle prime celebrazioni. Durante l' **"Octave"**, come comunemente viene chiamata ancor oggi, è un continuo susseguirsi di gruppi di bambini e giovani, movimenti ecclesiali, associazioni varie, ammalati, persone anziane. Tutte le celebrazioni sono trasmesse in streaming sul sito dell'arcidiocesi (www.cathol.lu).



"Notre-Dame" des Affligés

Il predicatore scelto per tradizione dall'arcivescovo, quest'anno è stato Georges Hellinghausen, sacerdote dell'arcidiocesi, delegato per i media, la cultura e le relazioni internazionali. **"Nell'anno della fede vogliamo condividere e approfondire insieme la nostra fede. La speranza ci indica il futuro, sfida che noi, come chiesa, dobbiamo affrontare con coraggio. Solo attraverso la testimonianza dell'amore saremo cristiani credibili"** ha spiegato monsignor Hellinghausen.

Questa importante manifestazione è stata arricchita da una rassegna cinematografica (**"Volti d'Africa"**), una fiera del libro sulla formazione degli adulti, una rassegna di letture per i più piccoli, eventi ecumenici, iniziative di pastorale coniugale e familiare. L' **"Octave"** si è conclusa il 5 maggio con una processione e una celebrazione solenne, presieduta da Jean-Claude Hollerich, arcivescovo del Lussemburgo. ■

Les Français toujours plus nombreux à s'installer au Luxembourg

La population au Luxembourg ne cesse de grossir. Au cours de l'année 2012, la population du Grand-Duché a ainsi augmenté de 12.186 habitants. Ce qui porte le nombre de résidents à 537.039 au 1^{er} janvier 2013.

44,5% de résidents non-luxembourgeois

D'après le Statec, les Portugais sont toujours largement en tête des arrivées au Luxembourg, avec un excédent migratoire représentant 34,9% de l'immigration nette totale. En seconde position, on retrouve les Français, avec le nombre de nouveaux

arrivants qui progresse fortement par rapport à l'année précédente en passant de 15,6% en 2011 à 20,4% en 2012. Ensuite, ce sont les Italiens (7,2%), les Belges (6,4%) et les Allemands (3,5%) qui viennent le plus de s'installer dans le pays. Début 2013, la part des Luxembourgeois dans la population du Grand-Duché est

de 55,5% et celle des personnes de nationalité étrangère de 44,5%. Ce sont ainsi les Portugais qui représentent la première communauté étrangère, puisque leur part dans la population totale s'élève à 16,4%, puis ce sont les Français (6,6%), les Italiens (3,4%), les Belges (3,3%) et les Allemands (2,3%). ■



« Il centro storico » della città del Lussemburgo

Belgio : Immigrazione e vecchiaia

Come in altri paesi dell'Unione Europea, la presenza in Belgio di immigrati sembra caratterizzata ormai da un radicamento progressivo, in molti casi definitivo.

Molti dei vecchi immigrati non tornano più in patria, per varie ragioni, legate alla presenza della famiglia, o alla rottura dei legami con il paese d'origine. Questo provoca un fenomeno poco conosciuto o trattato, quello degli immigrati anziani e delle conseguenze per loro di questa fase della loro esistenza, alla quale spesso non arrivano preparati.

Questo è stato il tema di una conferenza-dibattito svoltasi nella sede del Parlamento della Regione di Bruxelles-Capitale, alla presenza di numerosi immigrati e rappresentanti di associazioni, provenienti soprattutto dall'Africa sub-sahariana (ex-Congo belga, Ruanda e altri), ma anche dall'Italia, la cui principale immigrazione in Belgio risale ormai ai tempi del dopoguerra e del lavoro nelle miniere di carbone.

Difficile riassumere in poche righe un dibattito profondo e ricco di implicazioni umane e sociali. Ecco alcuni dei punti principali. I vari tipi di immigrati anziani : quelli arrivati giovani, e invecchiati in Belgio, sempre con la speranza di poter tornare un giorno in patria ; quelli arrivati già maturi, per ricongiungersi alla famiglia ; coloro che sono costretti a lasciare il loro paese per motivi politici, guerre e simili. Ciascuna di queste categorie ha dei problemi specifici.

La malattia degli anziani : difficoltà a comunicare per ragioni linguistiche o reticenze personali e al personale trattante, per motivi religiosi o



Numerosi pensionati italiani vivono, spesso, con le loro famiglie

culturali. Preferenza per trascorrere la vecchiaia in famiglia, cosa spesso impossibile per la dissoluzione di questa o difficoltà economiche o logistiche. **La soluzione della « casa di riposo »** comporta molti problemi : non viene accettata per motivi di tradizione (non si fa, non si abbandonano i vecchi), di differenze culturali (religione, abitudini alimentari, tradizioni), di costo. Poi deve essere una casa di riposo aperta a tutti oppure riservata agli immigrati, come alcuni preferirebbero, a rischio di ghettizzazione ? Vi è anche un'impreparazione

dei poteri pubblici, degli assistenti sociali e in generale del personale, a prendere in considerazione le caratteristiche specifiche dell'immigrato anziano, che non sono le stesse dell'anziano belga.

In Vallonia, nelle « case di riposo » vivono 46.000 anziani, di cui il 24% hanno più di 80 anni. Poi ci sono anche 30.000 lavoratori che ne assicurano l'accompagnamento. La presa in carico delle persone anziane costa sempre di più. Dal 1960 fino ad oggi, le spese per le persone anziane in termini di cure (eccetto l'aspetto medicale puro) sono aumentate in maniera forte. Rappresentano il 13% dell'intero budget dell'Inami contro il 2% nel 1960.

Pertanto l'invecchiamento della popolazione non è (ancora) salito al massimo. La generazione del baby-boom, dunque coloro nati dopo il 1945, avrà 80 anni nel 2025. Sarà allora una specie di tsunami. Una sfida epocale. E gli anziani di origine straniera ? Nella ristrutturazione bisognerà tenere conto anche di questo aspetto, se pensiamo che le persone immigrate rappresentano il 9% della popolazione belga. ■



Coppia di pensionati con borse della spesa

« Il "mio" Bergoglio: uomo austero e felicemente povero »

testimonianza del vescovo ausiliare di Buenos Aires

Che succede quando qualcuno che conosci diventa Papa?

E non una conoscenza « così », ma un uomo col quale hai condiviso « venti anni di amicizia, di paternità, di consiglio spirituale, di confessione ». Ecco, quando qualcuno che conosci in questo modo diventa Papa, può succedere di pensare « di essermi addormentato e di far parte di un sogno, o che qualcuno stesse proiettando un film ». E invece no. È tutto vero. E allora può succedere che « scoppi a piangere ».

Monsignor Eduardo Horacio Garcia, in effetti, quel 13 marzo è scoppiato a piangere.

E davanti alle migliaia di persone della 36ª Convocazione nazionale del Rinnovamento nello Spirito, a Rimini, quella commozione è tornata, coinvolgente, raccontando « da padre Bergoglio a papa Francesco », i cui gesti che tutti, da subito, hanno amato, « non sono un'invenzione del 13 marzo. Lui è, crede e vive come Papa – ha detto il vescovo ausiliare e pro-vicario della diocesi di Buenos Aires – quello che è stato, quello che ha creduto e ha vissuto come sacerdote e come vescovo. C'è una coerenza di vita che fa genuini tutti i suoi gesti, rinforzati adesso per la grazia dello Spirito Santo che gli ha regalato un'allegria manifesta, visibile e debordante ».

L'amico che parla dell'amico, del padre, del confessore che è diventato Papa.

E nelle parole di Eduardo Horacio Garcia la risposta alla domanda che ha fatto da sfondo alla sua testimonianza, « Chi è papa Francesco? », è diventata il racconto di un sacerdote « che è proprio così come l'abbiamo visto e lo vediamo ». Un uomo di fede, di « fede profonda, convinta ». E, ricordando il primo gesto di Francesco dalla loggia delle benedizioni, di chiedere al popolo « la preghiera di intercessione perché

lo Spirito Santo che lo unge come capo della Chiesa sia presente nella sua vita », ha osservato come « non si tratta di una formula pietosa », ma « è una convinzione ». Perché, ha spiegato, « la scelta viene da Dio, ma la grazia della fedeltà, della fecondità, non proviene dai propri meriti ma dalla preghiera di intercessione del popolo di Dio; è una professione di fede nella comunione dei santi, nella forza della preghiera ». E ciò in quanto « il popolo di Dio ha bisogno dei pastori, e il pastore ha bisogno del popolo perché gli sia di sostegno e lo confermi nella sua missione ».

disciplina ascetica. È la povertà di uno che sa, come la sorella di Lazzaro, che ha scelto la parte migliore, quella che non gli sarà mai tolta ». E assolutamente povero, ha ancora aggiunto, « non è colui che non ha delle cose, ma, avendole, ha potuto darle. Il cardinale Bergoglio non è un povero ideologico, è un povero che si sente amato e sa che per la sua missione ha bisogno soltanto di un cuore docile e generoso per potersi dare ».

Non è, insomma, « un uomo che non ha niente, è un uomo che dà ». « Tutti noi, che lo conosciamo - ha rilevato Garcia a questo riguardo, a conclusione



Papa Francesco lava i piedi a dei giovani detenuti nel carcere minorile di Casal del Marmo (Roma)

Tutto questo, ha aggiunto Garcia, « ci parla di un altro argomento: la povertà di Francesco », della quale « molto in questi giorni s'è parlato ».

Certamente papa Bergoglio « è un uomo austero e povero, felicemente povero » perché non è la povertà imposta, frutto soltanto di una ferrea

della sua testimonianza - sappiamo che i regali che riceve, salvo alcune significative eccezioni, hanno data di scadenza perché, a breve o a lungo termine, saranno regalati. Sono ben accolti e ben dati ». ■

Salvatore Mazza (Avvenire)

Papa Francesco, "figlio dell'emigrazione italiana"



I genitori, fratelli e sorelle di Papa Francesco

Anche con queste parole si è auto-definito il nuovo Papa. Non una mera evocazione del passato che ha segnato la vita della sua famiglia. Di fatto, all'inizio di febbraio 1929, Mario Bergoglio, padre del futuro Papa, originario della provincia di Asti, nel Piemonte, arriva nel porto di Genova con un biglietto di terza classe per la nave "Giulio Cesare" diretta in Argentina. Mario Bergoglio arriva a Buenos Aires il 15 febbraio, con la qualifica di contabile. Dopo aver ricevuto l'autorizzazione allo sbarco e dopo aver superato gli esami fisici e psichici previsti per gli immigrati, lavorerà per le ferrovie nazionali, sposerà Regina Maria Sivori, giovane di origine italiana e avrà cinque figli, di cui il primo, il 17 dicembre 1936, è Jorge, il futuro Papa.

Le sue origini migratorie, il Papa Francesco le ha anche richiamate durante la prima udienza al Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, quando ha dichiarato che

in lui è sempre presente l'esigenza di « dialogo tra luoghi e culture diverse e distanti, ma oggi sempre più vicine, interdipendenti, che invitano all'incontro e alla creazione di spazi concreti di fraternità autentica ».

In questo intreccio tra passato migratorio e presente vissuto da pontefice come «costruttore di ponti», troviamo una chiave di lettura del suo approccio verso il mondo dei migranti, aspetto che il Papa aveva già sottolineato quando, nel 2008, come Arcivescovo di Buenos Aires, ha tenuto l'omelia della Messa per la Giornata mondiale del Migrante nel santuario Nostra Signora, Madre dei Migranti, della Boca.

Citando il passaggio della Lettera ai Romani (Rom 13,8) « Non siate debitori di nulla a nessuno, se non dell'amore vicendevole... », il cardinale Bergoglio affermava che abbiamo un debito verso gli altri: l'amore. Amare non è un divertimento o una virtù

praticata da alcuni e non da altri. Non è solo una maniera di azione, ma un debito, un debito strettamente legato alla stessa esistenza umana.

Chi non ama non onora il suo debito verso l'umanità. Chi non ha un cuore aperto al fratello che viene da lontano per origine, cultura e tradizione, non rispetta il suo dovere e la sua vita si caratterizza come una promessa non mantenuta circa il pagamento del suo debito. L'amore è, perciò, concreto. I concetti, le idee, le parole non si amano, solo le persone possono essere amate.

L'amore verso la persona concreta richiede un impegno esplicito nei suoi riguardi. E' proprio questa la strada che conduce alla prossimità con l'altro, all'apertura all'altro: un lavoro di condivisione del cammino dell'altro, dei suoi ideali, valori, punti di vista. E' un percorso di rispetto. E l'amore si fonda proprio sul rispetto che è la caratteristica più profonda della dignità umana.

La Giornata del Migrante del 2008 ha così offerto l'occasione di poter guardare con rispetto a coloro che non erano nati in Argentina (o altrove), coloro che erano venuti da altri Paesi... come i genitori di tanti Argentini, come il papà del Cardinal Bergoglio... Questi immigrati erano venuti, spinti da cause diverse, come la necessità di lavorare o di fuggire le persecuzioni ideologiche.

Dinanzi al numero importante di immigrati arrivati in Argentina, il cardinale



Maria Elena Bergoglio, sorella di Papa Francesco



Papa Francesco, prima delle udienze, spontaneamente abbraccia bambini, handicappati, persone anziane ...

Bergoglio si chiede, allora, come poter oggi onorare il nostro debito verso di loro. Tale debito d'amore interpella tutti: cosa facciamo per loro? Cosa facciamo per i giovani migranti, maschi e femmine, che a centinaia di migliaia sono stati sradicati dalla loro terra per venire a piantare le loro radici in Argentina, in un paese diverso? Possiamo dir loro: *"Lavoriamo insieme per creare insieme un mondo migliore, un mondo di fiducia e d'amore"*.

Possiamo prendere coscienza di una sottile e crescente forma di xenofobia che sta occupando il cuore delle nostre città quando si cerca di sfruttare gli indocumentati, i migranti in situazione irregolare, che non capiscono la lingua del posto o sono minori senza protezione. Senza dimenticare, tra l'altro, la piaga della tratta e del traffico di giovani migranti tradotti in condizioni di lavoro-schiavo in cambio di un salario da fame o chiaramente trasformati in corrieri della droga.

Ora, se i cristiani non reagiscono dinanzi a tali situazioni d'ingiustizia verso i migranti, non solo non onorano il loro "debito d'amore", ma si trasformano in complici di questi

delitti disumani come lo schiavismo moderno, la tratta e il traffico di esseri umani. E si diventa complici per il silenzio, per l'inazione, per l'apatia dinanzi alle omissioni dei responsabili politici chiamati a cercare soluzioni umane alle questioni sociali, economiche e politiche.

Alla fine dell'omelia, **il futuro Papa Francesco ricorda che siamo tutti migranti** perchè nessuno rimane sulla terra per sempre e che sarebbe deludente se qualcuno, al momento di verificare il nostro passaporto, ci dicesse: *"tu sei ancora debitore del tuo debito verso il tuo fratello migrante"*.

Tu devi ancora pagare il debito d'essere uomo e donna di bene. Tu devi ancora un debito d'amore, perchè sotto i tuoi occhi tuo fratello era sfruttato e hai taciuto; tuo fratello era vittima di tratta e hai taciuto; tuo fratello era ridotto in schiavitù e hai taciuto!

In fondo, **Papa Francesco riafferma in modo semplice e diretto che ogni professione di fede è sempre accompagnata da azioni conseguenti, che la realtà di migranti interpella tutti**, soprattutto i cristiani, perchè tutti siamo migrati sulla terra, che tacere dinanzi alle ingiustizie è un atto di complicità e che farsi prossimi del fratello migrante può e deve essere vissuto al quotidiano come, numerose volte, lui stesso ha testimoniato partecipando a celebrazioni e incontri di migranti in Argentina o quando si offriva, umilmente di portare piccoli effetti personali da Buenos Aires a Roma e viceversa per mantenere le relazioni familiari tra genitori argentini e figli immigrati in Italia.

Infine, amava ripetere, come Arcivescovo di Buenos Aires, **« qui siamo tutti figli d'immigrati »** ed è certo che oggi, **come Papa, « costruttore di ponti »**, continuerà a vivere la sua identità plurale di **« figlio dell'immigrazione »** in cui ogni immigrato potrà trovare sostegno, difesa e conforto. ■

p. Renzo Prencipe c.s.
padrelorenzo@mciparis.fr



A Papa Francesco piace molto lo sport, specialmente il calcio



Processione in onore di san Nicodemo a Mammola (Reggio Calabria)

«Mafiosi: fuori dai comitati delle feste religiose !»

La Chiesa deve tenere i mafiosi fuori dall'organizzazione delle feste patronali. Lo ribadisce mons. Vittorio Mondello, arcivescovo di Reggio Calabria. A proposito del problema delle feste religiose. Il vescovo spiega che « a volte sono organizzate da persone della mafia, impedendo alla comunità cristiana di viverle in modo adeguato ». « Deve essere quindi l'intera comunità parrocchiale e il suo Consiglio pastorale a programmare e a gestire le feste patronali e le processioni, senza affidare questi compiti a comitati esterni ».

« Una mentalità mafiosa non si cambia solo arrestando e

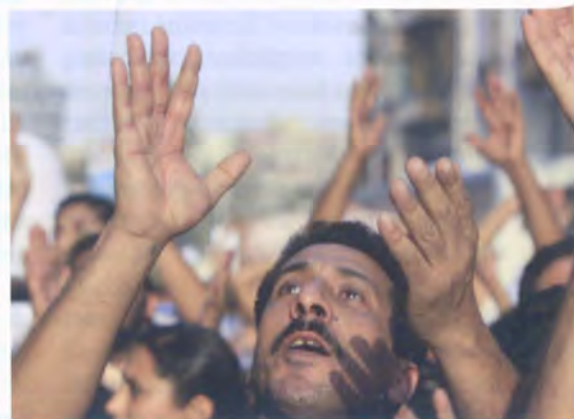
punendo, aggiunge l'arcivescovo, ma è necessario soprattutto educare la gente a formarsi con una mentalità "non mafiosa". Educare i bambini a non avere i boss-mafiosi come modelli, a non considerarli uomini di onore, ma uomini di disonore ».

Da anni, ormai, le Chiese di Calabria sono impegnate a contrastare la "non cultura" rappresentata dalle logiche e dai simboli della criminalità organizzata. Nelle numerose prese di posizioni assunte nell'ultimo decennio contro questo malcostume i vescovi calabresi hanno stigmatizzato la consuetudine e sollecitato le comunità ecclesiali a prendere le distanze dalle cosche.

«Un cristiano ucciso ogni cinque minuti»

Dal 2000 ad oggi, ogni anno circa **160 mila cristiani sono stati vittime di persecuzione**. Ogni cinque minuti, un cristiano viene ucciso a causa della propria fede. È la stima elaborata dall'associazione "Luci sull'Est", che ha deciso di contribuire alla sensibilizzazione su questo problema attraverso l'istituzione **dell'Osservatorio sulla cristianofobia**, che ha l'obiettivo di informare sulla situazione dei cristiani nel mondo.

« L'Osservatorio sulla Cristianofobia - spiega il direttore di Luci sull'Est, Silvio Dalla Valle - punta a denunciare e a contrastare non soltanto la persecuzione cruenta subita dai cristiani nel mondo, ma anche quelle forme di persecuzione meno plateali, ma non per questo meno pericolose, che patiscono i cristiani, e in particolare la Chiesa Cattolica, in tanti dei nostri paesi liberali, dall'Europa agli Stati Uniti ».



Giovani cristiani chiedono protezione ed aiuto per vivere la propria fede



Nell'anno 2012 sono stati uccisi 12 operatori pastorali, quasi tutti sacerdoti,

Il Rapporto FIDES afferma che nell'anno 2012 sono stati uccisi 12 operatori pastorali, quasi tutti sacerdoti. Si tratta, infatti, di dieci preti, una religiosa e una laica. L'agenzia vaticana Fides pubblica l'elenco degli operatori pastorali che hanno perso la vita in modo violento nel corso degli ultimi 12 mesi. Dalle informazioni raccolte, per il quarto

anno consecutivo, con il numero più elevato di operatori pastorali uccisi, figura al primo posto l'America Latina, bagnata dal sangue di 6 sacerdoti. Segue l'Africa, dove sono stati uccisi 3 sacerdoti e una religiosa. Quindi l'Asia, dove hanno trovato la morte un sacerdote ed una laica.



Anna dal Bon

Anna Dal Bon : tutta la sua vita al servizio dei migranti

Nella sua personale discrezione e nella sua umile presenza Anna Dal Bon si è consacrata interamente al servizio dei migranti e della Chiesa. Arrivando dall'Italia, ancora giovane, ha trovato nella Missione cattolica italiana di Esch-sur-Alzette (Lussemburgo) la sua famiglia.

Nel suo piccolo ufficio raccoglieva tutto quello che poteva servire ed aiutare le famiglie bisognose. Non solo italiane. Per lei non esistevano barriere, nemmeno frontiere. Andava dove sapeva che c'era bisogno. Non aveva paura di bussare a numerose porte per domandare aiuto non per se stessa, ma per coloro che, veramente, ne avevano bisogno. Purtroppo, qualche volta e in diverse maniere, hanno approfittato della sua grande generosità... Senza rancore, con spiccato senso del perdono, motivato dalla sua profonda fede, voleva testimoniare il grande amore che Dio aveva verso di lei e verso tutti gli altri.

Alla Missione italiana aveva accettato l'incarico non solo di visitare le famiglie, ma anche di portare loro il calendario della Missione, raccogliere gli abbonamenti di Nuovi Orizzonti... Scriveva in piccoli bloc-notes indirizzi, le persone ammalate, coloro che desideravano la visita del Missionario oppure la benedizione della casa... In quei tempi non era facile, soprattutto per una donna, entrare in contatto con la numerosa comunità italiana. Con i Padri della Missione ha interiorizzato il carisma scalabriniano :

mettersi al servizio dei migranti. Di tutti i migranti. Spontaneo e cordiale è stato il suo rapporto con la comunità lussemburghese. Numerosi, il giorno del funerale, hanno testimoniato di questo rapporto costruttivo.

Veronesi nel Mondo

Non ha mai dimenticato le sue origini, la lingua e la cultura del suo paese natale. Con un piccolo gruppo di amici ha lanciato l'idea di creare l'Associazione « Veronesi nel Mondo ». Una Associazione ancora oggi dinamica, con diverse iniziative, aperta non solo ai veronesi ed italiani, ma a tutti coloro che ne desiderano far parte. Ha fatto molto, Anna, anche per la « sua » Associazione.

Movimento dei Focolari

Ha trovato nel Movimento dei Focolari il sostegno e l'aiuto per concretizzare la sua vita cristiana-missionaria. E' stata una delle prime persone del Lussemburgo - ancora nel 1957 - a partecipare ad una Mariapoli. Tra i 2000 partecipanti - già allora di vari paesi - Anna si è sentita molto attratta. Ritornando a casa ne ha parlato col padre Savio della Missione cattolica

italiana di Esch-sur-Alzette. Insieme hanno iniziato un gruppo *'Parola di vita'*. Con questa iniziativa il Movimento invitava tutti coloro che lo desideravano a prendere una parola del Vangelo. Cercavano di metterla in pratica e, quando s'incontravano, condividevano quello che avevano vissuto. Era molto nuovo per quell'epoca. Anna ha avuto una corrispondenza personale con Chiara Lubich, la fondatrice, e ha scelto di vivere questo spirito in profondità : uno spirito di fraternità universale, basato su un amore radicale verso tutti. E' stato una gioia per lei scoprire che *'amando gli altri e dandosi da fare per altri'* uno diventa felice. « Anna è stata di una semplice e silenziosa disponibilità. Fa bene al cuore prenderla come esempio » confessava commossa Anna-G. *“il segreto della vita di Anna è alla nostra portata”*. Oggi, guardando indietro vediamo quanti di noi abbiamo potuto godere di questo suo amore, concreta, senza misura verso tutti noi. Ci siamo sentiti amati perchè lei cercava di abituare il suo sguardo a vedere in noi il volto di Gesù'.

Grazie Anna ! ■

Antonio S.

Siamo 4 genitori adottivi ed abbiamo creato l'asbl **ANGELS FOR HAITI** Luxembourg. L'asbl si sostiene grazie ai versamenti sul conto bancario IBAN LU 32 0019 3855 8231 6000 Banque et Caisse d'Epargne de L'Etat Luxembourg. Se qualcuno vuole rinunciare ai regali della Prima Comunione o Cresima (in denaro) o giovani sposi che preferiscono devolvere soldi in beneficenza,

ci tenga in considerazione ! Grazie Sulla piattaforma facebook siamo presenti con due gruppi per chi vuol raggiungerci per far due chiacchiere, prendere informazioni o conoscerci meglio :

- 1) gruppo **ANGELS FOR HAITI** con 455 iscritti
- 2) gruppo **MANI SCATENATE** con ben 763 iscritti.

Mani Scatenate vende tramite il social network bijoux "Charity Shop No Profit", bracciali, anelli, collane, foulard di mia creazione. Ogni bijoux è simbolicamente venduto a 10 € e carinamente confezionato in caso di regalo. Si fanno spedizioni ovunque ... Saranno passati anche 3 anni dal terribile terremoto, ma noi altri non siamo rimasti con le mani in mano !



p. Arcangelo Maira (nel centro della foto), anima un gruppo di volontari

Dal ventre del mare

19 giugno 2013 - ore 18.00 -

Molo di Ponente a Manfredonia (Foggia)

Vi invitiamo a contattare il sito: <http://www.iocisto.eu> E' opportuno leggere anche l'intervista fatta a p. Arcangelo Maira, missionario scalabriniano, sulla situazione drammatica del ghetto di Rignano, in provincia di Foggia. Collaboriamo con lui per la giusta lotta contro lo sfruttamento lavorativo, sinonimo di schiavitù. Uomini e donne, italiani e migranti, si ritroveranno sulla punta del Molo di Ponente di Manfredonia per accompagnare i rappresentanti di tutte le religioni, cattolici, islamici, ebrei, ortodossi, evangelici, che officeranno una preghiera comune in memoria ed onore di tutti coloro che sono morti affogati nel tentativo di toccare la terra del sogno.

Darrel, aveva visto il ventre del mare, era stato qui, ma era tornato. Era un uomo caro al cielo, diceva la gente.

Era sopravvissuto a due naufragi e, dicevano, la seconda volta aveva fatto più di tremila miglia, su una barca da nulla, per ritrovare terra. Giorni e giorni nel ventre del mare.

E poi era tornato. Per questo la gente diceva: *Darrell ha visto, Darrell sa.* Io passavo i giorni ad ascoltarlo



Preghiera al mare

parlare: ma del ventre del mare lui non mi disse mai nulla. Non gli andava di parlarne. Non gli piaceva nemmeno che la gente lo volesse sapiente e saggio. Soprattutto non sopportava che qualcuno potesse dire di lui che SI ERA SALVATO. Non poteva SENTIRE quella parola: SALVATO.

Abbassava la testa, e socchiudeva gli occhi, in un modo che era impossibile dimenticare. Lo guardavo, in quei momenti, e non riuscivo a dare un nome a ciò che leggevo sul suo volto, e che, sapevo, era il suo segreto.

Mille volte, ho sfiorato quel nome. Qui, su questa zattera, nel ventre del mare, io l'ho trovato.

E ora so che Darrell era un uomo sapiente e saggio. Un uomo che aveva visto. Ma prima di ogni altra cosa, e nel profondo di ogni istante, lui era un uomo - INCONSOLABILE.

Questo, mi aveva insegnato il ventre del mare. Che chi ha visto la verità rimarrà per sempre INCONSOLABILE.

E davvero SALVATO è solo colui che non è mai stato in pericolo. Potrebbe arrivare anche una nave, adesso, all'orizzonte, e correre fin qui sulle onde, e arrivare un istante prima della morte e portarci via, e farci tornare, vivi, vivi: ma non sarebbe questo che, davvero, ci potrebbe salvare.

Anche se ritrovassimo mai una qualche terra, noi non saremo mai più salvi. E quel che abbiamo visto rimarrà nei nostri occhi, quel che abbiamo fatto rimarrà nelle nostre mani, quel che abbiamo sentito rimarrà nella nostra anima.

E per sempre, noi figli dell'orrore, per sempre, noi reduci del ventre del mare, per sempre noi saggi e sapienti, per sempre-saremo inconsolabili. Inconsolabili. Inconsolabili. ■

Alessandro Baricco
« Oceano mare »

Michèle ALLIOT- MARIE

Una donna d'eccezione con una forte personalità, un percorso unico e uno spirito molto perspicace. Inoltre la sua partecipazione a 700 consigli dei ministri, sotto tre diversi presidenti della Repubblica, le hanno permesso di avere una conoscenza incomparabile dei dossiers dello Stato, delle pratiche e dei segreti della vita politica. Nel campo internazionale acquista una certa notorietà quando nel 2006 si classifica al 57° posto come la donna più potente del mondo (rivista Forbes). Nel 2007, diventata ministro dell'Interno, guadagna 46 punti e si ritrova all'11° posto al mondo, 2° in Europa e 1° in Francia.

Inoltre non si deve dimenticare che Michèle Alliot-Marie è la prima Francese ad essere stata eletta alla testa di un grande partito politico, ad aver diretto il ministero della Difesa, quello dell'Interno e quello degli Esteri.

E' stata anche nominata Guardasigilli, ministro della Giustizia e delle Libertà ed è la sola responsabile politica della storia della Repubblica ad avere occupato i quattro ministeri « régaliens ».

Nell'ultimo suo libro 'Au cœur de l'Etat' (N.d.l.r. : Edition Plon) ci fa condividere, aprendoci le porte del potere, la sua esistenza giornaliera fatta di esperienze uniche : i suoi salti in paracadute, il suo volo con un pilota di caccia in un Rafale quando all'improvviso si spegne la plancia di comando, le notti con i poliziotti durante le sommosse, le sue relazioni con le donne e con gli uomini che fanno la storia nazionale e internazionale. Negli anni precedenti aveva già pubblicato i seguenti libri : 'La Grande Peur des classes moyennes' (Ed. La Table ronde), 'La République des irresponsables' e 'Le Chêne qu'on relève' (Ed. Odile Jacob).

La prima esperienza come ministro della Difesa ?

Ho ricevuto l'incarico il 7 maggio, alla vigilia della celebrazione dell'anniversario della fine della Seconda Guerra mondiale, e la tradizione esige che il ministro della Difesa accompagni il presidente della



Michèle Alliot-Marie (Photo Henri Martin)



Michèle Alliot-Marie
(Alain Guizard/Agence Angeli -
Création graphique : V.Podevin)

Michèle ALLIOT-MARIE

Un clin d'œil alla sua vita politica?

Ho il sentimento d'avere, durante i miei quattordici anni passati al governo, servito al massimo il mio paese, non ho né rimpianti, né rimorsi della vita politica che ho conosciuto fino ad oggi.

Anzi ho una grande gratitudine per tutti coloro che mi hanno, in un modo o in un altro spinto, incoraggiata, accompagnata, sostenuta, famiglia e militanti, presidenti ed elettori, collaboratori e personale dei ministeri.

L'arte della diplomazia?

Mettersi al posto del proprio interlocutore e capire le sue motivazioni permettono di evitare la classica posizione di negoziazione o d'opposizione. Integrando le preoccupazioni si possono sbloccare delle situazioni.

Del resto, che si occupino le più alte funzioni dello Stato o che si sia un semplice eletto locale, ogni personalità politica deve essere in grado di comprendere quello che vive la gente, i loro problemi, per convincerli in seguito ad agire nella giusta direzione.

La famosa frase di François Hollande 'J'aime pas les riches' è stata pronunciata in sua presenza...

Infatti, nel giugno del 2006, « *A vous de juger* » alla televisione, durante un dibattito in pre-campagna presidenziale, dove del resto nessuno dei due è candidato.

Ad un certo momento, nel bel mezzo dei nostri scambi - forse in un momento di verità? - gli esce questa frase: 'J'aime pas les riches'. Frase che gli è rimasta "incollata", in quanto ancora oggi se ne sente parlare.

Perché non si è presentata nel 2012?

La decisione di ritirare la mia candidatura l'ho presa dopo aver fatto un semplice calcolo: ammettiamo che avrei potuto ottenere il 18% dei voti, questo risultato lascia al massimo il 20% a Nicolas Sarkozy e permette quindi a François Hollande di essere in prima posizione.

Ora esiste un riflesso classico di voto, ben conosciuto dai politici e dagli istituti di sondaggio, sanno che un tale risultato spinge un elettore a dirigersi naturalmente verso il candidato o la candidata più in grado di vincere... in questo caso per esempio François Hollande, per i socialisti.

Il rischio era troppo grande e non volevo in alcun caso portare la responsabilità di una sconfitta del mio campo.

Qualche rimpianto?

No, non rimpiango affatto la mia decisione. Io penso che non si hanno mai dei rimpianti quando le scelte siamo noi stessi a prenderle, in anima e coscienza.

Al mattino guardandosi allo specchio 'sogna' di diventare presidente della Repubblica?

In realtà mi trucco pochissimo, non ho il tempo di sognare... Poi la prossima elezione è lontana e non amo fare programmi troppo presto.

Un consiglio per entrare in politica?

Mantenere i propri impegni, mantenere le proprie convinzioni, mantenere il proprio ruolo. Questa è una linea di condotta indispensabile in politica e penso anche nella vita. ■

Mary Brilli

Repubblica a passare in rassegna le truppe all'Arc de triomphe. Non avendo mai effettuato il servizio militare e decisa a non fare errori nel mio comportamento, come sono rientrata a casa ho chiesto aiuto a Patrick Ollier, che condivide la mia

Mantenere i propri impegni, mantenere le proprie convinzioni, mantenere il proprio ruolo.

vita. La sera stessa, nel corridoio del mio appartamento, la biblioteca incollata al muro rimpiazzava i soldati sull'attenti, e in questo modo mi sono esercitata sulla posizione delle braccia, il comportamento, il saluto, come girare... Alla fine della serata mi sentivo quasi pronta per l'esame dell'8 maggio.

Entre matière et lumière : Les magiciens de Murano

Le Musée Maillol consacre l'exposition *Fragile. Murano à l'histoire pluri-séculaire du verre de Murano, de la Renaissance au XXI^e siècle*. D'une beauté féerique, deux cent chefs-d'œuvre illustrent le savoir-faire et la créativité des maîtres-verriers vénitiens.



Calice au « Triomphe de la Justice » XV^e siècle, Florence, © Museo del Bargello/Istituti museali della Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino. Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali

maîtres verriers jouissent de nombreux privilèges. En contrepartie, ils sont obligés de garder le secret sur les techniques de fabrication du verre. Il leur est défendu de quitter la République sous peine de lourdes sanctions allant jusqu'à la mort. En 1291, la *Serenissima* ordonne la destruction de toutes les *fucine* (fours). Et ce, par crainte des incendies, la plupart des bâtiments étant en bois. L'industrie verrière s'installe alors sur l'île de Murano.

À la chute de Constantinople (1453), de nombreux verriers du monde musulman se réfugient à Venise. Héritière des secrets de la Rome ancienne, la verrerie vénitienne s'enrichit d'une influence islamique plus manifeste. Dans la première salle dédiée aux créations contemporaines, le visiteur découvre l'univers éblouissant du verre, matière alchimique traversée par la lumière, à la surprenante malléabilité. Le décorateur-

Depuis le XIII^e siècle, la *Serenissima* s'impose sur l'échiquier politique et devient la plaque tournante du commerce entre Orient et Occident. La production verrière est l'une des activités manufacturières les plus rentables, juste derrière les chantiers navals de l'arsenal. Dès 1224 regroupés au sein de l'*Arte dei Vetrai*, les

sculpteur français Hubert Le Gall signe une scénographie poétique qui joue sur le langage des correspondances. Le ton est donné : l'alchimie du verre rime avec la magie... Au deuxième étage, l'exposition se déroule de manière chronologique retraçant la genèse et l'évolution de cet artisanat du luxe du XV^e siècle au XXI^e. Vases, coupes, gobelets et bouteilles émaillés et dorés, lustres d'un extrême raffinement épousent les goûts de l'époque.

À la Renaissance, Angelo Barovier (1405-1460) est à l'origine de l'invention du *cristallo* vénitien, verre soufflé d'une très grande finesse et transparence ainsi que de l'adaptation du *lattimo* au soufflage, ayant donné la naissance au verre blanc opaque qui ressemble à la porcelaine chinoise. Les ateliers de Murano rivalisent de créativité mettant au point des procédés innovants (craquelure, filigrane, gravure à pointe de diamants).

D'un exquis raffinement, la palette chromatique s'élargit - du bleu paon impérial au vert émeraude passant par le violet améthyste. Ces verreries précieuses sont destinées à une clientèle fortunée et cultivée : papes, rois et princes - des Médicis aux Este- collectionnent ces superbes objets (coupes d'inspiration chinoise, cruches et flacons au goût islamique) qui rivalisent de beauté. Telles les superbes assiettes en cristal taillé décorées avec des dragons, des sirènes, des guirlandes et des mascarons possédées par le pape Pie IV. Tout au long de l'âge baroque les verriers se



Coupe nuptiale en lattimo avec une figure féminine et un joueur de luth, 1500 env., Prague, ©National Museum National Museum, Prague, Czech Republic



Seau en verre craquelé, 1570 - 1600, Brescia, © Civici Musei di Arte e Storia. © Archivio fotografico Civici Musei d'Arte e Storia di Brescia, Fotostudio Rapuzzi.

surpassent en virtuosité dans l'art de l'illusion. En dépit de la magnificence des créations (surtout monumentaux servant à orner les centres de table, miroirs et lustres spectaculaires, fauteuils orné de marqueterie de verre), le XVIII^e jongle entre grandeur et décadence. Progressivement marginalisée dans le commerce international, la *Serenissima* est concurrencée par le verre de Bohême. Bonaparte met fin à l'indépendance de Venise qui, suite au traité de Campoformio (1797), tombe sous le joug autrichien. L'unification de l'Italie permet une relance de la verrerie vénitienne (production du *vetro murrino*). Au lendemain de la *Grande Guerre* s'opère une révolution stylistique marquée par un retour à une sobriété formelle s'inspirant aux canons esthétiques de la Renaissance.

De l'*Art nouveau* au modernisme des années 1950 jusqu'aux œuvres contemporaines, la fascination du verre ne cesse d'opérer. Elle attise l'imaginaire de tant de créateurs attirés par l'alchimie secrète d'une matière née de l'incandescence du feu et cristallisée dans une efflorescence de formes. ■

Giulia Bogliolo Bruna

Paris, Musée Maillol, *Fragile. Murano, chefs-d'œuvre de verre de la Renaissance au XXI^e siècle*, jusqu'au 28 juillet 2013.

Coup de cœur

Marc CHAGALL *Homme-coq au-dessus de Vitebsk*
© ADAGP, Paris 2013



La magie de l'art opère, souveraine, dans la sublime exposition Chagall entre guerre et paix dont le titre fait référence au chef-d'œuvre de Léon Tolstoj.

Entre paix et révolution, persécutions raciales et exil, Marc Chagall, de son vrai nom Moïshe Zakharovich Shagalov, a traversé le XX^e siècle en visionnaire. Né le 7 juillet 1887 à Liozna, près de Vitebsk, en Russie blanche, au sein d'une famille juive hassidique, il décède, quasi centenaire, le 28 mars 1985 à Saint-Paul de Vence.

Sa création peut être « vue et comprise », écrit le commissaire Jean-Michel Foray, *comme une vaste autobiographie, composée sans visée d'ensemble préalable* ».

L'exposition retrace l'anamnèse de l'art chagallien indépendant des diktats de la pensée moderniste, empruntant de façon sélective aux mouvements avant-gardistes (cubisme, suprématisme, surréalisme) quelques-uns de leurs éléments formels. Art singulier par ses techniques picturales et par son éblouissante polychromie qui élabore une « écriture

propre » résolument narrative où confluent réalisme et onirisme. Dans le tableau *Homme-coq au-dessus de Vitebsk* (1925) sont réunis l'espace du réel (Vitebsk) et l'espace immatériel du songe. Le coq demeurant le symbole du renouveau et de la repentance.

Ainsi, les personnages zoo-anthropomorphes, qui sont récurrents dans la peinture chagallienne, se chargent de significations symboliques et religieuses. Marqué par sa judaïté, le peintre entretient un dialogue ininterrompu avec les Saintes Ecritures : « *Depuis ma première jeunesse, j'ai été captivé par la Bible. Il m'a toujours semblé, rappelle Chagall en 1973, et il me semble encore que, c'est la plus grande source de poésie de tous les temps. Depuis lors, j'ai cherché ce reflet dans la vie et dans l'art* ».

En 1930 le célèbre marchand d'art et éditeur Ambroise Vollard lui confie l'illustration de la Bible. Fort de son intimité avec le texte sacré, Chagall accepte d'illustrer l'Ancien Testament et réalise, la même année, une quarantaine de gouaches dont les sujets sont tirés de la Genèse et de l'Exode. Il s'ensuit un travail

de longue haleine qui, interrompu par la mort de Vollard et par l'exil américain (1941-1947), est achevé et publié en 1956. Dans son transcription graphique de la Bible, le peintre se conforme, comme le montre fort bien l'exposition, à une interprétation orthodoxe de l'Écriture

tout en s'adonnant à des innovations iconographiques originales.

Dans les années noires de la montée de l'anti-sémitisme et de la persécution des Juifs, la figure christique s'impose à Chagall comme l'« expression de l'humain, de la douleur et de la tristesse juive ».

Il peint un Christ ceint du châle de prière porté par les juifs dans la synagogue au lieu du périzonium traditionnel

de la peinture chrétienne. *La Crucifixion en jaune* (1942-1943) présente un Jésus juif portant une boîte à phylactères sur la tête, les rouleaux de la Torah recouvrant l'un de ses bras. Image forte qui suggère la conciliation entre christianisme et judaïsme dans un esprit de tolérance. Prélude au rêve universel d'une humanité enfin fraternelle. ■



Marc Chagall, *La Guerre*. 1943 © ADAGP / Centre Pompidou, MNAM-CCI, Dist. RMN/ Jacqueline Hyde



Marc CHAGALL. *Au-dessus de Vitebsk*, 1915-1920. © ADAGP, Paris 2013

Giulia Bogliolo Bruna

Emigrati che rimpatriano

leri lavoratori, oggi pensionati, consumatori e contribuenti

Si è soliti affermare che gli italiani all'estero sono una risorsa per l'Italia

Sono una risorsa, in termini economici e culturali, quando vivono e lavorano all'estero. Ma sono una risorsa anche quando, dopo anni di lavoro all'estero, decidono di far ritorno in Italia. Da ex-emigrati diventano infatti, con il loro reddito pensionistico di fonte estera, consumatori e contribuenti in patria.

Ne sono un esempio i tanti italiani che nel passato hanno lavorato in Belgio, nelle miniere di carbone, nelle fabbriche, nei cantieri edili o in altri settori industriali, e che sono poi ritornati al loro paese, all'età della pensione o anche prima, quando hanno avuto la possibilità di proseguire la loro carriera lavorativa in patria.

Secondo le ultime statistiche dell'Istituto nazionale belga delle pensioni (situazione al 1° gennaio 2012), sono 39.231 i titolari di una pensione belga (vecchiaia o superstiti) che risiedono in Italia.

Di essi, 38.112 sono italiani, 879 sono belgi e 240 di altra nazionalità. L'importo complessivo delle pensioni in pagamento ammonta a 14.136.914 euro al mese.

La media è di 360,35 euro a testa, cifra modesta, ma bisogna considerare che la maggior parte di queste pensioni sono dei "prorata", ossia delle pensioni parziali corrispondenti agli anni di lavoro effettuati in Belgio (in alcuni casi, anche un solo anno o due).

Se si fa il raffronto con gli italiani titolari di una pensione belga rimasti in Belgio, si hanno queste cifre: beneficiari 35.956; importo mensile complessivo 41.263.361

euro; media mensile 1.147,60 euro a testa. Gli italiani rappresentano il 20,87% del totale dei titolari di una pensione belga residenti all'estero (182.590); quasi il 26,0% se si considerano i beneficiari residenti nei Paesi dell'Unione europea (146.897).

I titolari di pensione belga residenti in Italia, siano essi italiani o belgi, sono soggetti all'imposizione fiscale in Italia e devono quindi denunciare al fisco italiano il reddito pensionistico di fonte belga.

Ciò in virtù della convenzione per evitare le doppie imposizioni conclusa tra l'Italia e il Belgio il 29 aprile 1983. Il reddito pensionistico belga, anche se modesto, aggiunto al reddito italiano, comporta in molti casi il pagamento di imposte di importo rilevante.

È da osservare che la convenzione fiscale italo-belga non viene applicata dai due Stati secondo criteri uniformi.

Mentre, infatti, l'Istituto previdenziale belga detassa d'ufficio, senza alcuna formalità, le pensioni pagate ai beneficiari residenti in Italia, l'INPS, per le pensioni italiane pagate in Belgio, chiede, per la detassazione, l'adempimento di formalità non espressamente previste dalla convenzione.

Diventa poi problematico ottenere il rimborso delle trattenute fiscali, in particolare quelle effettuate sugli arretrati, soprattutto quando il pensionato muore e subentrano gli eredi. Occorre infatti presentare un'apposita e documentata domanda di rimborso all'Agenzia delle



Anziana signora passeggia con badante

Entrate di Pescara, che ha competenza per i contribuenti residenti all'estero.

Quanto detto sopra per i connazionali rientrati in Italia dal Belgio vale ovviamente **anche per gli italiani rimpatriati da altri Paesi**. Va però precisato che sulla questione della tassazione delle pensioni esiste da tempo una controversia nelle relazioni Italia-Francia e Italia-Lussemburgo.

Mentre la convenzione Italia-Belgio stabilisce chiaramente che le pensioni del settore privato sono imponibili esclusivamente nel paese di residenza del pensionato, **le convenzioni Italia-Francia e Italia-Lussemburgo**, per una speciosa disquisizione sui termini « previdenza sociale » e « sicurezza sociale », prevedono la tassazione concorrente, ossia l'imposizione fiscale nei due Paesi. Sono in corso delle cause attraverso le quali si mira a risolvere la questione con una pronuncia della Corte di giustizia dell'Unione europea. ■

Daniele Rossini



Partecipanti al Convegno Cittadinanza

Acquisto della cittadinanza italiana per i figli di cittadini stranieri nati in Italia

Si è svolto a Roma, presso l'Accademia Alfonsiana, il convegno dal tema "Acquisto della cittadinanza italiana per i figli di cittadini stranieri nati in Italia". Durante l'incontro, promosso dall'associazione di promozione sociale Alexandra, dal Centro Studi Emigrazione - Roma (CSER), dal Consolato Generale del Perù in Roma, e dall'associazione Onlus *Insieme per l'Athos*, si è parlato delle proposte di modifica della legge N. 91 del 1992 sulla cittadinanza e di possibili integrazioni della circolare n. 22 del 7 novembre 2007 riguardante la stessa materia. Il convegno è stato moderato dal presidente dell'associazione Alexandra, Emanuele Giudice.

"Mi auguro - ha affermato il console generale del Perù a Roma Carmen Silva Cáceres intervenendo per un breve saluto - che il Parlamento italiano possa affrontare anche la questione della cittadinanza dei bambini nati in Italia e figli d'immigrati stranieri".

A seguire è stato letto il messaggio inviato dal presidente della Camera

Laura Boldrini. *"Quello del riconoscimento della cittadinanza ai figli degli immigrati nati in Italia - scrive la terza carica dello Stato italiano - costituisce un tema di prioritaria importanza sul quale il Parlamento dovrebbe cominciare a lavorare prima possibile. È una questione di civiltà, un tema su cui dovrebbero convergere tutte le forze politiche"*.

Il primo dei relatori, Paolo Morozzo Della Rocca, ordinario di diritto privato presso l'Università di Urbino e condirettore della rivista di studi giuridici *"Gli stranieri"*, ha preso la parola sottolineando come la norma italiana sulla cittadinanza funzioni non nel miglior modo.

Di seguito, Eugenia Serrao, giudice della Prima Sezione Civile del Tribunale di Roma, ha messo in evidenza come, oggi, cittadinanza italiana significa anche cittadinanza europea, per cui la legge italiana deve essere interpretata alla luce del diritto dell'Unione Europea e di quello di tutela dei minori.

Giandomenico Catalano, avvocato del foro di Roma e vice presidente dell'Associazione Nazionale

Forense (ANF), ha evidenziato come la legge sulla cittadinanza italiana presenti dei criteri di acquisizione molto più severi rispetto a quelle in vigore in altri paesi europei.

Infine **Mons. Giancarlo Perego**, direttore generale della Fondazione Migrantes, ha approfondito un altro aspetto fondamentale della cittadinanza: la costruzione della città, cioè un tema profondamente politico e culturale.

Perego ha evidenziato come all'ampliamento della presenza immigrata in Italia non sia corrisposto un sostanziale allargamento della concessione della cittadinanza. Dopo i relatori, ha preso la parola la consigliera della Regione Lazio Maria Teresa Petrangolini che ha ricordato come i tanti discenti italiani negli Stati Uniti rappresentino un importante esempio di integrazione e di come il riconoscimento delle nuove generazioni possa dare un fondamentale contributo all'Italia. ■

René Manenti

Convegno di Hohenheim (Germania)

Libertà e migrazioni

Alcune riflessioni sul diritto degli stranieri

Il Convegno di Hohenheim sul diritto degli stranieri, organizzato dall'Accademia Cattolica della diocesi di Rottenburg-Stoccarda nel mese di gennaio 2013, ha trattato quest'anno il tema "Libertà", mettendolo in relazione con il fenomeno migratorio.

Libertà di emigrare

Il gesto di partire, di mettersi in movimento verso il nuovo tocca nel suo nocciolo profondo la questione della libertà. Hanna Arendt, filosofa tedesca di origini ebraiche, scriveva nel 1960: "Tra tutte le libertà specifiche

nel proprio paese" (art. 13). È la libertà di emigrare, diritto umano riconosciuto a livello internazionale. Ma, come ha sottolineato il Prof. Eberhard Eichenhofer, a Hohenheim, ad esso non corrisponde il diritto di immigrare in un altro paese: la sovranità di ogni stato nazionale, infatti, si esprime, secondo il diritto internazionale, nel controllo del proprio territorio e di chi vi si stabilisce. Tuttavia, se non vi è libertà di immigrare, la libertà di emigrare non può concretamente attuarsi.

La libera circolazione dei cittadini europei sul territorio dell'Unione Europea non è solo una questione buro-

cratica o economica, ma una grande conquista di civiltà. Attraverso di essa si è riusciti a rendere concreta la libertà di emigrare con l'effettiva possibilità di stabilirsi, di vivere e di lavorare senza grosse restrizioni in qualsiasi paese membro. Nell'UE le migrazioni dei cittadini europei sono organizzate come un diritto.

Controllo delle frontiere e diritti umani

Ma la tensione tra "libertà di emigrare" e "diritto dello stato di

controllare i propri confini" si rende drammaticamente evidente alle frontiere esterne dell'Unione Europea. Le tragedie nel Mediterraneo o al confine tra Turchia e Grecia, i respingimenti verso le coste del Nord Africa, la presenza di centri di detenzione per migranti in paesi esterni all'UE, ma finanziati da fondi europei, ripropongono la questione del rispetto dei diritti umani.

Dal punto di vista dell'ingresso in uno stato, infatti, i cosiddetti migranti irregolari compiono un atto non autorizzato dalle leggi, ma dal punto di vista dell'emigrazione dal loro paese stanno esercitando un loro diritto fondamentale. Quando ciò avviene per motivi gravi, dovrebbe prevalere il principio della solidarietà.

Già nel 1887 il beato G.B. Scalabrini scriveva: "L'emigrazione nella quasi totalità dei casi non è un piacere, ma una necessità ineluttabile... impedendola si viola un sacro diritto umano, abbandonandola a sé la si rende inefficace". È compito della politica trovare un accordo tra il diritto umano di emigrare e la concreta possibilità di stabilirsi in un nuovo paese con tutte le conseguenze sociali, economiche e culturali che questo comporta. Le migrazioni dovrebbero essere gestite attivamente tenendo conto del bene dei migranti, dei paesi di partenza e di destinazione. Se un mondo senza frontiere non è al momento realizzabile, un mondo pieno di muri, controlli e fili spinati non è, d'altra parte, vivibile per l'uomo. ■

Luisa Deponti, mss/CSERPE



Controllo alla frontiera



Immigrati tunisini alla stazione Termini di Roma

che ci vengono in mente... la libertà di movimento non è solo storicamente la più antica, ma anche la più elementare; il poter partire verso dove si vuole andare è il gesto primordiale dell'essere liberi, mentre, invece, la limitazione della libertà di movimento è stata da sempre la premessa della schiavitù".

La Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo delle Nazioni Unite proclama: "Ogni persona ha diritto di abbandonare qualsiasi paese, compreso il proprio, e di rientrare

La Juventus vince lo scudetto numero 29



La gioia dei tifosi juventini

Quanti sono gli scudetti della Juventus? 29 o 31? La squadra allenata da Antonio Conte si è aggiudicata, secondo l'albo d'oro della Figc, il campionato numero 29. Ma nei festeggiamenti dei calciatori e dei tifosi il numero è un altro, ovvero il 31. Per i bianconeri, infatti, i due scudetti cancellati dalla giustizia sportiva dopo Calcio-poli valgono eccome.

La storia dello scudetto bianconero.

Dopo lo scudetto della rinascita, la Juventus ha festeggiato quello della conferma.

Un titolo, il secondo dell'era Conte, giunto al termine di una stagione che ha visto i bianconeri di fatto in testa al campionato fin dalla prima giornata. Aldilà del valore degli avversari, un'autentica impresa se si tiene conto che quest'anno c'era anche una Champions League da onorare e che è stata onorata. Unica italiana giunta ai quarti di finale, i ragazzi di Conte si sono arresi solo di fronte ad un super Bayern Monaco. Una superiorità schiacciante, miglior difesa e secondo miglior attacco dietro la Roma. Quest'anno la Juventus ha fatto del gruppo, della compattezza e del gioco di squadra le sue armi vincenti.

Vincenzo Nibali dominatore del Giro d'Italia

Vincenzo Nibali è stato il dominatore del Giro d'Italia 2013 e può scrivere il suo nome sul *Trofeo Senza Fine* che potrà portare nella sua amata Sicilia insieme alla preziosissima *Maglia Rosa* che ha conquistato dopo l'ottava tappa e non ha più lasciato fino all'ultima. Durante i 21 giorni

di corsa sono state attraversate 17 regioni, oltre 500 comuni, percorrendo 3341,8 km. La corsa ha visto ogni giorno 174 paesi collegati in TV, con milioni di persone sulle strade ed un pubblico caloroso su tutta la penisola che conferma « il Giro » come evento veramente popolare.



Vincenzo Nibali

L'ultimo saluto al campione olimpico Mennea

"Arrivederci a festeggiare la tua vittoria al traguardo del cielo».

Con questo cartello e con un lungo applauso gli amici ed ammiratori di Pietro Mennea hanno accolto nella basilica romana di Santa Sabina il feretro. L'antica basilica era affollata per dare l'ultimo saluto al primatista del mondo dei 200 metri dal 1979 al 1996, scomparso ad appena 60 anni.

« In tanti ti vogliono bene »

« Caro Pietro ci sono tante persone che ti vogliono bene. Hanno vissuto questi talenti che il Signore ti ha concesso e che tu hai saputo far crescere per diventare un mito, un campione stimato a livello mondiale, che conosceva il senso del dovere. Hai saputo rendere grande la storia dell'Italia



Pietro Mennea Campione olimpico alle Olimpiadi di Mosca del 1980. Il 28 luglio Mennea vince l'oro nei 200 metri con il tempo di 20"29 (Ansa)

sportiva e umana. Tutte le corse terminano in una Patria dove non c'è più dolore e affanno », ha concluso il sacerdote durante la celebrazione.

Golden Gala e un Museo - La massima carica dello sport italiano ha rivelato che il Golden Gala prenderà il nome di « *Memorial Pietro Mennea* » e che, insieme alla Fidal, il Coni ha intenzione di realizzare il sogno dell'atleta di Barletta: raccogliere i suoi ricordi sportivi e farne un museo presso lo Stadio dei Marmi.

« Mi impegnerò affinché i tuoi valori vengano trasmessi ai più giovani », ha concluso Giovanni Malagò, presidente del Coni.

Problemi di successione?

VIENI AL PATRONATO ACLI E TUTTO DIVENTA PIÙ SEMPLICE...

PARIS Nation
28, rue Claude Tillier
75012 Paris
Tél : 01 43 72 65 29
parigi@patronato.acli.it

PARIS Italie
6, rue Georges Eastman
75013 Paris
Tél : 01 53 61 71 75
parigi2@patronato.acli.it

MARSEILLE
17, rue Melchion
13005 Marseille
Tél : 04 91 92 00 77
patronato.acli.marseille@wanadoo.fr

LILLE
51, bd de Valmy
59650 Villeneuve d'Ascq
Tél : 03 20 34 20 92

VALENCIENNES
Centre Culturel Bruno Mauro
53/55, rue du Fbg de Paris
59300 Valenciennes
Tél : 03 27 41 20 90
valenciennes@patronato.acli.it

LYON Le Phénix
47, rue Maurice Flandin,
4è étage, 69003 Lyon
Tél : 04 72 13 24 90
lione@patronato.acli.it

GRENOBLE
15, rue d'Alembert
38000 Grenoble
Tél : 04 76 48 97 94
grenoble@patronato.acli.it

METZ
6, Place du Général de Gaulle
57000 Metz
Tél : 03 87 65 45 19
metz@patronato.acli.it

HAYANGE
8, rue Leclerc
57700 Hayange
Tél : 03 82 85 86 54
patronato.acli@wanadoo.fr

I servizi del Patronato ACLI ti propongono assistenza nella costituzione e nella gestione del tua pratica di successione senza che sia necessario andare in Italia.

Chiedi informazioni alla sede pede più vicina a casa tua.



www.patronato.acli.it



Per i servizi sociali dei lavoratori e dei cittadini



ALDO BEI & Fils

Spécialités italiennes depuis 1970

Z.I. Letzeburger Heck
L-3844 Schifflange / Foetz - Luxembourg
Tél. : (+352) 55 06 08-1
Fax : 55 06 49

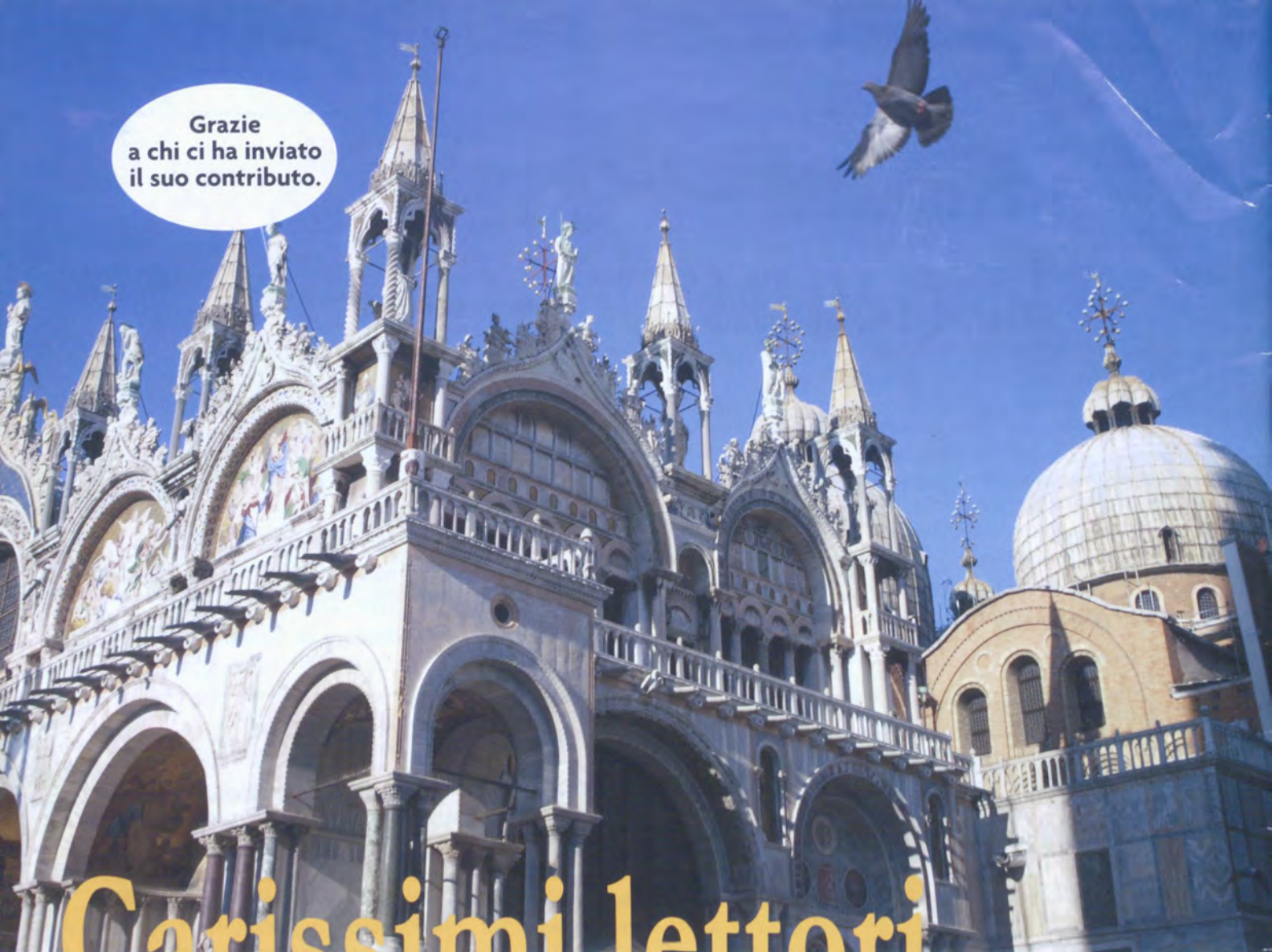
Email : aldoup@pt.lu

Ouvert du lundi au vendredi
de 9h00 à 12h00 et de 14h00 à 19h00
et le samedi de 9h00 à 18h00 sans interruption

GSM 621 150 380

10% di riduzione per tutti coloro che
presentano questa pubblicità

Grazie
a chi ci ha inviato
il suo contributo.



Carissimi lettori,

Sostenete il vostro giornale **NUOVI ORIZZONTI EUROPA**. È un amico da sempre... Vi informa su fatti, riflessioni, avvenimenti italiani e non. Vi tiene collegati ancora alla nostra Missione italiana.

Attraverso pagine sulla cultura, la società, la realtà italiana all'estero vi aiuta a vivere meglio in emigrazione. Rinnovate il vostro abbonamento! Un grazie vivo e sincero.

ABONNEMENT ANNUEL Bulletin joint au n° 298

☐ Ordinario 20 € ☐ Sostenitore 50 € ☐ Bienfaiteur...

Nom Prénom

Adresse

Ci-joint chèque de au nom de *Nuovi Orizzonti*

Découper et envoyer à / Ritagliare e spedire a:

NUOVI ORIZZONTI • c/o CIEMI • 46, rue de Montreuil • 75011 Paris • (CCP 17.787.12 N PARIS)

Belgio: 73, Route de Mons • B-6030 Marchienne-au-Pont • (IBAN BE50 0000 9514 9118)

Lussemburgo: 5, bd Prince Henri L-4280 Esch/Alzette (CCPL Nuovi Orizzonti Emigrazione LU 12 1111 1520 3031 0000)